ANNO XL — MATTINO — TORINO, Sabato 29 Giugno 1907

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Cartolerie Bruno Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 32 50 | 16 25 | 8 13
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 8 88

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Società

ARCHIVIO STORICO

La conversione della Rendita approvata nelle sedute di ieri del Parlamento
fra gli applausi generali delle assemblee.
Le relazioni di Luzzatti e di Finali - Un ricordo storico e un pensiero a Quintino Sella - La Camera riprende la discussione dell'inchiesta sulla Marina.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

La legge.

Roma, 28, ore 18.

Stamane il Re ha ricevuto il ministro Majorana, che gli ha sottoposto alla firma il disegno di legge per la conversione del consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto.

Art. 1. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad estinguere i titoli delle rendite consolidati 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, inscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico, offrendo ai portatori il rimborso di lire 100, oppure il pagamento dell'intera cedola a due lire, decorrente dal 1.o luglio 1906 e di scadenza al 1.o gennaio 1907, e il cambio delle attuali rendite 5 0/0 lordo e 4 0/0 netta con titoli di nuova creazione a pagamento semestrale. Questi titoli avranno le cedole scadenti dal 1.o luglio 1907 fino al 1.o gennaio 1913, col frutto calcolato in ragione di L. 3 75 0/0 l'anno e sente da ogni imposta presente e futura, e le cedole scadenti nei semestri successivi, a cominciare dal 1.o luglio 1912, col frutto calcolato in ragione di lire 3 50 0/0, del pari esente da ogni imposta presente e futura. I nuovi titoli di consolidato da emettere per la presente conversione non saranno convertibili in altra rendita a minore interesse fino a tutto l'anno 1920.

Art. 2. — I possessori delle rendite consolidate 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, i quali, nel termine di sei giorni decorribili dalla data che sarà fissata per decreto reale, non abbiano dichiarato nei modi da stabilirsi nel decreto medesimo di chiedere il rimborso del capitale, ritenuti come accettanti in cambio rendite consolidato 5 o 4 0/0 il di cui all'art. 1. I titoli 5 0/0 4 0/0, a stata accettata la conversione, contro rilascio dei nuovi titoli, colla decorrenza dal 1.o ...

— I titoli dei consolidati 5 e 4 0/0 pei quali sia chiesto il rimborso dovranno essere presentati e consegnati per ritiro di ricevuta nei luoghi e nei modi che saranno stabiliti nel detto decreto reale. La data, a partire dalla quale sarà effettuato tale rimborso, verrà fissata con speciale decreto del ministro del tesoro da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Unitamente al capitale da rimborsare sarà corrisposto l'interesse su di esso decorso nella ragione annua del 4 0/0 netto a tutto il giorno anteriore a quello fissato per il rimborso.

Art. 3. — E' stabilito il passaggio gratuito del bollo italiano dei titoli di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 netto ai nuovi titoli di Rendita da rilasciare a termini dell'art. 1, per effetto della conversione. Le spese di bollo, al quale fossero eventualmente assoggettati i nuovi titoli da darsi in cambio dei titoli 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto già regolarmente bollati all'estero, da rilasciarsi ai loro possessori residenti all'estero, saranno interamente a carico del tesoro italiano.

Art. 6. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad alienare i titoli delle Rendite 4 e 5 0/0 consegnatigli per il rimborso, o i titoli che ad essi sostituiranno direttamente, per effetto della conversione, allo scopo di provvedere i mezzi a ciò necessari. Allo stesso scopo, il ministro del tesoro potrà valersi temporaneamente delle giacenze di cassa e delle altre disponibilità di Tesoreria in quanto non occorrano per i pagamenti ordinari e dei mezzi che per tutte le esigenze della operazione potranno essergli assicurati dagli Istituti di emissione, dagli Istituti di credito e di risparmio nazionali o da Istituti e Banche estere. Il ministro del tesoro fisserà le norme speciali intese a regolare la partecipazione degli Istituti di emissione alle operazioni di conversione.

Art. 6. — A tutte le spese ed erogazioni amministrative da compiersi per effetto della presente legge, all'infuori dei rimborsi, di cui all'articolo precedente, inclusa quella per la fabbricazione e l'allestimento del nuovo titolo, sarà provveduto utilizzando gli avanzi di bilancio dell'esercizio 1906-06, 1906-07 e con mezzi ordinari di tesoreria.

Art. 7. — Gli articoli 9, 10 e 13 della legge 21 dicembre 1903, N. 483, per la conversione del consolidato 4 50, in consolidato 3 50 per cento, sono applicabili alle operazioni di conversione o di rimborso, da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 8. — E' autorizzata l'inscrizione nella parte straordinaria del bilancio « entrata » e nella parte straordinaria del bilancio della spesa del tesoro per gli esercizi 1905-906 e 1906-907, dei capitali necessari per le operazioni da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 9. — Sui risultati e sulle spese della conversione ordinata con questa legge sarà presentata al Parlamento una particolareggiata relazione.

Art. 10. — La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La relazione.

Roma, 29, ore 16,55.

Eccovi la relazione che accompagna il disegno di legge presentato oggi per la conversione dei consolidati 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto.

« *Onorevoli Colleghi!*

« Vi presentiamo la opportune proposte per convertire i nostri consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto. Circostanze e vicende a tutti noto, esclusivamente di carattere esterno, ma tali da influire sul mercato dei nostri valori, i più importanti dei quali pagabili anche all'estero, hanno per molto tempo impedito la definizione di tali proposte. Il Gabinetto che ci ha preceduto riprese attivamente le pratiche per l'ambita soluzione del grave problema, pratiche che noi ci siamo affrettati a continuare e che oggi siamo lieti di annunciarvi essere giunte in porto. Vi proponiamo quindi di approvare questo disegno di legge, che mira a trasformare il consolidato 5 per cento lordo e il 4 per cento netto in 3 75 per cinque anni, e in 3.50 dopo, garantendo in questa seconda forma otto anni di inconvertibilità.

« E in tal modo, ammontando a 8 miliardi e 100 milioni il debito complessivo, si può calcolare a 20 milioni nel primo periodo e a 40 nel secondo periodo il beneficio annuo che ne ritrarrà l'erario.

« Le solite condizioni del bilancio, l'elevata considerazione del nostro credito, il grande e costante favore dei cambi, i poderosi mezzi del tesoro, il concorso degli Istituti nazionali, sotto la guida della Banca d'Italia e delle più grandi Ditte bancarie straniere raccoltesi intorno alla Casa Rothschild, il fervido voto del paese che impaziente aspetta, tutto concorre per il pieno successo di questa grande operazione.

« Gli articoli del disegno di legge si illustrano da sè: non occorre quindi una lunga relazione. Il Governo, ad ogni modo, come è dover suo, è a disposizione della Camera, per dare maggiore spiegazione di tutto; ma è evidente che le operazioni di simil genere nessun Governo può condurre a termine, se non a patto di due condizioni: godere intera la fiducia del Parlamento, e procedere con sollecitudine e risolutezza.

« Vi chiediamo pertanto che, senza l'indugio di un sol giorno, vi piaccia approvare integralmente questo disegno di legge. »

Alla Camera dei deputati.

Roma, 29, sera.

Seduta antim. del 29 giugno.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute e si approva il disegno di legge per anticipoldi e indennità ai reali carabinieri, quindi si inizia la discussione del disegno di legge per « modificazione degli organici della Pubblica Sicurezza ».

CHIESA desidererebbe che le spese che i Comuni sostengono per la pubblica sicurezza venissero consolidate nella media dell'ultimo triennio, lamentando che esse vadano sempre più crescendo mentre poi fra le guardie si manifesta una certa agitazione.

GIOLITTI esclude assolutamente che nel Corpo della pubblica sicurezza vi sia agitazione alcuna *(benissimo; bravo)* e deplora che voci allarmanti siano state divulgate anche dai giornali fra i più moderati. *(Approvazioni)*

Assicura che nel presente disegno di legge non si aggravano le finanze dei Comuni, ma si migliorano. I Comuni stessi il numero di guardie al quale Comuni hanno diritto in rapporto al loro contributo.

Il disegno di legge è quindi approvato e si esamina il disegno di legge pei ruoli organici dell'amministrazione provinciale dell'interno. Su di essi parlano: ROCCO, MEZZANOTTE, LARIZZA, DI STEFANO, FALCONI, CORNAGGIA, GIOLITTI, RUBINI, DE TILLA, CHIESA, di LUCIA, quindi sono approvati tutti gli articoli della legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'impianto di fili aerei di trasporto.

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Marescà che il regolamento per l'esecuzione della legge che riguarda la conversione in legge delle disposizioni relative alle scuole medie secondarie era da tempo allestito, ma ne fu ritardata la pubblicazione in seguito alle osservazioni della Corte dei Conti, che resero necessaria la presentazione di un disegno di legge sul quale ha già riferito l'onorevole Alfonso Lucifero.

Approvato questo disegno di legge, il regolamento verrà pubblicato.

Per la Conversione della Rendita

GIOLITTI presenta il progetto di legge per la conversione della Rendita. *(Applausi generali.)* Propone che sia messo all'ordine del giorno il disegno di legge nella seduta di oggi stesso. Se la Camera, come non dubita, approverà la proposta, chiede che sia deferita al presidente la nomina di una Commissione che proceda immediatamente all'esame del progetto.

Il PRESIDENTE, a mente dell'art. 76 del regolamento, dispone che si proceda alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti 255.
Favorevoli 239.
Contr. [illegible]

Essendosi [illegible] quinti, cessa [illegible]

di legge sulla conversione della Rendita sarà discusso oggi.

GIOLITTI propone che la Camera deleghi al presidente la nomina della Commissione per riferire intorno a questo disegno di legge.

E' approvato.

PRESIDENTE: « In esecuzione dell'incarico affidatomi dalla Camera chiamo a far parte della Commissione gli onorevoli Colajanni, A. Di Rudinì, Fortis, Giovanelli, Luigi Luzzatti, Marcora, Rava, Sonnino e Turati. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che la Commissione riferisca oralmente.

E' approvato.

Il PRESIDENTE invita la Commissione a riunirsi subito per mettersi in grado di riferire alla Camera.

La seduta è sospesa alle ore 16 e si riprende alle 16,40.

Il PRESIDENTE invita il relatore a riferire.

Luzzatti, relatore, dichiara che la Commissione propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge, che rappresenta un mirabile esempio di continuità di Governo e di concordia di parti politiche innanzi ai grandi interessi della patria. *(Vivi e prolungati applausi. Congratulazioni da ministri e da deputati)*

AGNINI (socialista) dichiara che approverà il disegno di legge, ma domanda che il Governo provveda a tutelare il patrimonio delle Opere pie, investito in Rendita pubblica dal 33 luglio 1903 in poi. *(Approvazioni)*

MAJORANA, ministro del tesoro, risponde all'on. Agnini che questo disegno di legge, avendo carattere generale, non ammette eccezioni di sorta. Il Governo nel presente momento, in cui si compie un disegno tenacemente da tutti perseguito da anni, sente la sua responsabilità grave, e si compiace che la fiducia della Camera aiuti il compito del Governo medesimo. *(Vivi applausi)* E sarebbe ingiusto dimenticare il popolo italiano, così operoso, così modesto, che ha permesso col suo sacrificio e col suo risparmio questo grandioso avvenimento della storia d'Italia. *(Vivissime approvazioni)*

Il voto sulla legge.

Il PRESIDENTE dà lettura degli articoli del disegno di legge, che sono tutti approvati.

GIOLITTI ringrazia la Camera, la sua Commissione e il suo relatore *(Bravo!)*, e si compiace di constatare che nel Parlamento non esistono partiti dinnanzi all'interesse supremo della Patria. *(Vivi applausi)*

Sente poi il bisogno di ringraziare il ministro del tesoro. *(Vivi applausi)*

Il PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Votanti	**275**
Favorevoli	**264**
Contrari	**11**

La conversione della Rendita è approvata fra i vivissimi applausi dell'assemblea.

MARAINI CLEMENTE presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Enrico Ferri per ingiurie.

Si riprende quindi la discussione

Sui risultati dell'inchiesta sulla Marina.

In difesa della Ditta Armstrong.

STRIGARI crede che, essendosi l'inchiesta svolta senza contraddittorio, spetti ora alla Camera di erigersi a giudice fra gli accusatori e gli accusati, perchè da questo dibattito esca la luce sui più vitali interessi della nazione.

Rilevando alcune affermazioni della Commissione d'inchiesta per ciò che si riferisce alla stabilimento di Pozzuoli, sostiene che questo ha ormai acquistato carattere nazionale, e nota come ad esso sia legata tanta parte dell'attività meridionale.

A confutare poi l'asserzione della Commissione che lo Stato abbia largheggiato in concessioni verso la ditta Armstrong, dimostra che l'acquisto dei terreni fu fatto dalla Ditta col concorso del Comune di Pozzuoli. Lo Stato si è bensì impegnato di acquistare dallo stabilimento Armstrong, per un determinato importo, del materiale; ma, quanto ai prezzi, non fu concesso alcun favore speciale. E l'oratore ciò dimostra con confronti.

Rileva pure, relativamente alla Casa Armstrong, come siano stati vittoriosamente confutati gli appunti riguardanti le forniture al Governo inglese a condizioni più favorevoli, provando che si trattava di cannoni non completati; e ricorda come l'ammiraglio Cottrau, esempio di integrità e valore, non esitasse a dare alla detta Casa rilevanti commissioni. *(Approvazioni)*

Affermando la Commissione d'inchiesta che l'ammiraglio Saint-Bon è stato contrario al contratto con la casa Armstrong, l'oratore nota come egli fosse soltanto contrario al calibro dei cannoni, e cita in proposito le dichiarazioni fatte da lui alla Camera quando ammise che la casa Armstrong avesse più perduto che guadagnato.

Non comprende come la Commissione potesse dedurre un'esagerazione dei prezzi del 1885 dai ribassi che la ditta Armstrong concentrava di fare nei contratti successivi; ciò è la naturale conseguenza del movimento degli affari e del ribasso generale dei prezzi. *(Benissimo!)*

Accenna infine alla questione dei ritardi e nota che sempre le multe furono severamente applicate. Circa la questione delle garanzie rilevate per pochi cannoni difettosi, avverte che si trattava di falle di pochi millimetri che assolutamente non potevano produrre alcun pericolo; e che, precisamente per la minor durata dei cannoni, la casa fornitrice aveva ampiamente garantito la spesa relativa.

Osserva poi che precisamente uno di questi cannoni fece ottima prova a bordo di una nave giapponese nella giornata di Tsushima. *(Approvazioni)*

In base a tutti questi fatti, conclude affermando che l'opera della Commissione non fu serena nè obbiettiva. *(Vivissime approvazioni; congratulazioni)*

Parla l'on. Santini.

SANTINI nota che i precedenti oratori hanno confutate le conclusioni dell'inchiesta, e ricorda le spiegazioni esaurienti date altra volta alla Camera dall'on. Mirabello.

Lamenta le anticipate indiscrezioni della Commissione; indiscrezioni pubblicate in alcuni giornali, e che forse furono occasione di speculazioni di borsa. *(Commenti)*

Tributa, del resto, ampio omaggio alla buona fede dei commissari inquirenti, ma nota che l'on. Franchetti non era forse la persona più potesse forse essere perfettamente obbiettivo. *(Commenti)*

Rileva egli pure come la Commissione abbia trascurato di sentire i rappresentanti di quegli stabilimenti industriali contro i quali pur si formulavano gravi accuse.

Osserva che gli eccessivi guadagni della Terni (che l'oratore fu il primo a rilevare e a deplorare) dipendono dalla impossibilità di organizzare la concorrenza.

Quanto all'impresa viveri, nota che qui pure l'oratore non mancò di segnalare gli abusi innanzi al Parlamento assai prima della Commissione d'inchiesta.

Segnala la indiscussa onorabilità e le benemerenze della Casa Armstrong, e dice assurdo supporla capace di piccole frodi in danno della marina italiana. E' convinto che il tono pessimista della relazione dipenda dal fatto che nella Commissione ebbero parte prevalente gli onorevoli Franchetti e Nofri, che entrambi, per diverse ragioni, non potevano essere perfettamente sereni. *(Vivace scambio di apostrofi fra l'onorevole Franchetti e l'on. Santini, e richiami del presidente)*

Afferma che l'Italia è, fra le varie nazioni, quella che spende meglio i suoi denari per la marina: esso ha sempre risoluto il problema del massimo risultato col minimo mezzo, e le nostre navi più recenti sono oggetto di unanime ammirazione da parte degli stranieri.

Citando molti documenti, dimostra che le due navi costruite ed armate in Italia fecero splendida prova nella guerra russo-giapponese.

Lamenta che la Commissione d'inchiesta abbia gettato la sfiducia nelle costruzioni italiane proprio nel momento in cui varie nazioni estere si accingevano ad affidare alla nostra industria importanti costruzioni.

Concludendo dichiara che, colla sua relazione, la Commissione d'inchiesta non ha certamente reso un servizio al Paese *(commenti)* ed afferma l'augurio che la nostra armata, dopo essere sofferto in silenzio e nobilmente così fieri attacchi, attenda che il Parlamento italiano le dica che essa ha sempre la piena fiducia ed il vivo affetto della Patria. *(Vive approvazioni; applausi)*

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 29, ore 18.

La seduta incomincia fra un'insolita animazione. Stamane si è sparsa la notizia che oggi il Governo avrebbe presentato il disegno di legge per la conversione della Rendita, per cui le tribune e l'aula sono affollate ed impazienti di apprendere tale notizia. Nelle tribune degli uomini si notano molti agenti di borsa. La Camera è numerosa in principio della seduta. Le interrogazioni (due soltanto) si svolgono fra la generale disattenzione. I deputati conversano tra loro ad alta voce. L'argomento di tutti i discorsi è naturalmente la conversione della Rendita. Entrano intanto nell'aula i ministri Giolitti e Majorana. Il presidente del Consiglio sale alla presidenza intrattenendosi lungamente coll'onorevole Biancheri. Prendono posto intanto al banco del Governo tutti gli altri ministri, ad eccezione dell'on. Tittoni. Si inizia la votazione dei disegni di legge approvati, mentre noi onorevoli continuano le conversazioni liberamente. All'Estrema è notata la presenza dell'on. Enrico Ferri, il quale siede al terzo banco vicino all'on. Comandini. L'on. Majorana, poco dopo, sale alla presidenza, ove conversa per parecchi minuti coll'on. Biancheri e con il questore De Asarta.

L'on. Luzzatti siede all'ultimo settore di destra. Tutti gli sguardi si fissano su lui. Di tanto in tanto si odono dai varii settori grida di: « Ai posti! ai posti! Silenzio! » L'attesa è vivissima. I seggi sono affollatissimi. Finalmente, alle ore 15.10, il presidente dà la parola al presidente del Consiglio. La Camera si fa silenziosa e presta attenzione vivissima.

Giolitti si alza e a voce alta dichiara: « Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto per la conversione del consolidato 5 per cento lordo e 4 per cento netto. La Camera comprenderà che la presentazione di questo disegno di legge significa che tutto è preparato per compiere questa grande operazione. » *(Bene! Applausi da tutti i settori, anche dall'Estrema. Gli applausi si prolungano per parecchi minuti)*

Giolitti, cessati gli applausi, continua: « Affinchè si possano evitare in modo assoluto i giuochi di borsa tendenti a nuocere al credito dello Stato, è necessario che la Camera si pronunci oggi stesso. *(Nuovi applausi)* Avverto anzi che è già stato convocato l'altro ramo del Parlamento perchè oggi, se la Camera si pronuncia, anche il Senato possa dare il suo voto. »

Voci: « Sì! sì! »

Giolitti: « Ora, è necessario stare negli stretti confini del regolamento, che è la garanzia di bene, ricordo che l'art. 76 del nostro regolamento così dispone. *(Legge l'articolo)*.

« Sono convinto che la Camera italiana non solo darà i tre quarti necessari, ma l'unanimità. Pregherei quindi il presidente di indire immediatamente la votazione stabilita dall'art. 76 del regolamento per vedere se oggi si può iscrivere all'ordine del giorno la discussione immediata di questo progetto *(Approvazioni)*. Io desidererei che la Camera, quando delibererà di deliberare, deliberasse immediatamente dopo di deferire al presidente la nomina della Commissione che deve riferire. Avverto inoltre che questo disegno di legge è già in distribuzione in questo momento; quindi gli onorevoli deputati potranno prenderne immediatamente visione.

Nuovi ed insistenti applausi che durano per parecchi minuti. A questa dimostrazione partecipano anche le tribune; lo spettacolo è imponente. I soli deputati che non hanno applaudito sono gli onorevoli Chiesa Eugenio, Chimirri, Ferri Enrico e Sonnino.

La seduta quindi è sospesa per alcuni minuti, per dar tempo al presidente di procedere alla nomina della Commissione. Nel frattempo sono molto notati i colloqui Luzzatti-Giolitti e Giolitti-Fortis e Majorana. La comunicazione del presidente della nomina della Commissione è accolta da « Bene! Bravo! ». La seduta è novamente sospesa, perchè la Commissione possa stendere la relazione. Alle 16,40 si riapre la seduta. I deputati rientrano frettolosamente nell'[illegible] casi l'on. Sonnino, il quale va [illegible] dove gli siede vicino, per [illegible] Antonio Di Ruami. [illegible] tribunetta posta fra [illegible] scelto della presidenza [illegible] anda attenzione della [illegible] sua relazione sul disegno [illegible] ministri, rivolti verso l'ora-

lettura di questa relazione, che alla fine è salutata da calorosi, scroscianti e prolungati applausi di tutta la Camera. Anche l'Estrema applaude come un sol uomo. L'on. Luzzatti è complimentato dai ministri e prende il banco della Commissioni, posto sotto quello dove si trova l'on. Sonnino. Ristabilito il silenzio parla l'on. Agnini fra le approvazioni dell'Estrema. Gli risponde subito il ministro Majorana, fra la più intensa attenzione della Camera. Le sue brevi dichiarazioni sono salutate dagli applausi di tutta la Camera. Incomincia l'esame degli articoli che sono approvati. Dopo l'ultimo articolo si alza il presidente del Consiglio, che manda un encomio all'on. Luzzatti e al suo giovane collega dal Ministero del tesoro, che dice essere uno dei uomini più maturi alla vita politica.

La Camera applaude fragorosamente. I deputati scendono nell'emiciclo affollandosi al banco del Governo, dove scambiano cordiali strette di mano coll'on. Giolitti e Majorana. L'on. Di Rudinì è fra coloro che più lungamente si intrattengono con Giolitti. Intanto si procede alla votazione del disegno di legge.

I deputati repubblicani, radicali e socialisti hanno presentato la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare subito i provvedimenti opportuni per ridurre il prossimo sale e il dazio sullo zucchero. »

Si riprende quindi la discussione dell'inchiesta sulla marina. Primo oratore è l'onorevole Strigari efficacissimo e perciò ascoltato attentamente dalla Camera, che non lo interrompe mai. Appena l'oratore termina di parlare da varie parti si grida: « A domani, domani! » Santini protesta. Intanto ripresosi posto alla presidenza l'on. Biancheri, il quale dà subito la parola all'on. Santini. C'è movimento di curiosità quando il deputato del secondo Collegio di Roma incomincia a parlare. Allorchè egli ricorda di aver fatto parte della nostra marina, dall'Estrema partono indistinti rumori e Santini: « Che c'è! »

Presidente: « Continui pure, on. Santini. La prego di non raccogliere le interruzioni. »

Santini passa quindi a criticare la relazione d'inchiesta, le cui conclusioni, conservatore, dopo i discorsi dei precedenti oratori, sono state ridotte ai minimi termini!

Voci: « Oh! Oh! »

« La relazione, — dice l'onor. Santini modestamente raffronta l'opera sua ad un terzina di Dante, la cui citazione non mi aggiunge a lui in nessun modo e prova che il egregio relatore, che pur ha tanto cose, non abbia studiato tossicologia ». *(Ilarità)*

Santini pare voglia parlare di Franchetti e comincia: « L'animo relatore (a questo punto Santini, soffiandosi il naso, produce tale suono che provoca l'ilarità di tutta la Camera: l'on. Franchetti rimane un poco contrariato e fa un gesto come di disprezzo)..... Poi Santini si interrompe e si prende in mano un giornale (che dice di non nominare per la semplice ragione che è innominabile), al quale afferma di aver dato querela. *(Rumori all'Estrema)* Poi torna a criticare la relazione d'inchiesta e dice che delle sue anticipate pubblicazioni ne trassero profitto ribassisti. Se vi fu una città, aggiunge, in si perdettero quattordici milioni, in un'altra guadagnarono. »

Voci: « Dove, dove! »

Santini si rivolge quindi verso l'on. Franchetti e dice: « Il relatore del resto per alcuni suoi precedenti non era la persona più adatta. »

Franchetti: « Perchè? »

Santini: « Glie lo dico subito. *(Movimento di curiosità)* Per la sua testimonianza favorevole all'on. Ferri nel processo Bettòlo. Credo non fosse precisamente l'uomo più adatto al luogo, anzi lo credo assolutamente incompatibile *(Rumori e commenti)*. Ed ora fa un poco di psicologia della relazione.....

Franchetti e Giusso si rivolgono verso l'oratore con intensa attenzione.

« Studiando la psicologia dell'opera — aggiunge Santini — troviamo che fra i documenti sottoposti all'esame si accolgono quelli che quadrano allo scopo cui si mira e si rifiutano altri, che verrebbero a distruggere quelle conclusioni alla quali si vuole arrivare. Non dirò che queste scorrettezze siano state a proposito perpetrate, ma gli è che la psicologia dell'opera prevale sulla volontà stessa dell'individuo, forse in omaggio all'apostolato Ferri-Lombroso, che non ammette sempre il libero arbitrio *(Rumori)*. Io ritengo appunto l'on. Franchetti, essendo uomo onesto, non stato padrone del suo libero arbitrio *(Ilarità prolungata)* quando, a proposito di un articolo del *Giornale d'Italia*, dice che l'on. Santini è tuttavia superiore ad ogni sospetto.....

Franchetti interrompe: « Ma non si è discussa la rettitudine dell'on. Morin ».

Santini proseguendo: « Lei quindi mi ha suscitato il sospetto che sia un collaboratore di quel giornale » *(Commenti e rumori)*.

Franchetti a Santini: « Sia più dignitoso.

Santini, rosso in volto: « Lezioni di dignità, on. Franchetti, da lei non ne accetto ».

Come al solito l'oratore, saltando da un argomento all'altro, si rivolge all'on. Albasini e gli dice: « Ella vuole un supplemento di inchiesta, ciò che prova come la relazione sull'istruttoria, non una requisitoria. In questa come in tutte le altre commissioni del mondo lavorare sono generalmente uno o due, e sempre gli interessati, magari per *sport* di critica o di catonismo a buon mercato o per tesa di salvare la patria a far prevalere i propri preconcetti. Nel caso specifico, ci si trovano l'on. Franchetti invaso dall'ossessione dell'inchiesta *(ilarità)*, e l'on. Nofri, rappresentante non davvero neutro nè disinteressato della parte più avanzata del partito socialista, mandatario diretto di coloro che promossero quella campagna denigratrice stigmatizzata dagli stessi socialisti più ragionanti e più onesti, che si rifiutarono di seguire le esagerazioni, le calunnie, le diffamazioni di taluni. *(Commenti)*.

[illegible]

una grande autorità dà a quel disegno di legge un'impronta di serietà e di sincerità che giovera molto al credito pubblico, e ringrazio vivamente il Senato di aver accolta la proposta del Governo circa il modo di discussione di questo importante disegno di legge.

« Anch'io ricordo, come il senatore Finali, i tempi in cui Quintino Sella, del quale egli era collaboratore ed io uno degli ultimi discepoli, lavorando personalmente presso di lui, dovette emettere buoni del tesoro al 12 0/0 per far fronte ai bisogni immediati. Ora le condizioni dell'Italia fortunatamente ci mettono al primo livello dei popoli civili, e spero che questa operazione confermerà il grande credito che l'Italia gode nel mondo. » (*Approvazioni sentissime*)

La discussione generale è chiusa, e senza osservazioni si approvano gli articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, che dà il seguente risultato:

Votanti	77
Favorevoli	74
Contrari	3

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 19.

Domani seduta alle ore 15.

Le opposizioni dell'estero alla conversione.

Roma, 23, ore 22.

La relazione governativa che precede il disegno di legge per la conversione del consolidato 5 per cento lordo e 4 per cento netto dichiara onestamente quanto segue: « Le circostanze e vicende a tutti note esclusivamente di carattere esterno, ma tali da influire sul mercato dei nostri valori, i più importanti dei quali pagabili anche all'estero, hanno per molto tempo impedito la definizione di tale proposta. »

Con questa dichiarazione l'onorevole presidente del Consiglio riconosce principalmente che la conversione della Rendita avrebbe avuto luogo parecchio tempo prima, se non si fossero stati ostacoli provenienti dall'estero. Questi ostacoli non sono stati tutti di ordine per esempio, la guerra russo-giapponese e le preoccupazioni internazionali per il Marocco: sono stati anche ostacoli provenienti da persone e, meglio, da Governi esteri. Da informazioni attinte ad ottima fonte, mi risulta che fin dall'epoca del Ministero Zanardelli il Governo italiano era pronto alla conversione della Rendita. Era allora ministro del tesoro l'on. Di Broglio, il quale credette necessario di assicurarsi il preventivo consenso del Governo francese, non solo perchè, come dice la relazione sopracitata, i più importanti dei nostri valori erano pagabili in Francia, ma anche perchè senza il concorso dell'Alta Banca francese e la benevola attitudine del Governo francese si sarebbe corso il rischio di un fiasco, che sarebbe stato disastroso. Erano quelli i tempi in cui l'ambasciatore francese Barrère circondava amorevolmente il Governo italiano per fini di alta politica internazionale. Si diceva perfino che l'ambasciatore francese non fosse stato completamente estraneo alla soluzione della crisi ministeriale prodotta dalla caduta del Giolitti Saracco. Appunto perchè la Francia ci faceva la corte credette il ministro del tesoro Di Broglio che fosse venuto il momento di abboccarsi con l'ambasciatore francese sulla conversione della nostra Rendita. In altri termini l'on. Di Broglio chiese al ministro Barrère, se il Governo francese fosse disposto ad aiutare il Governo italiano nell'operazione della Conversione. L'ambasciatore francese rispose subito dando le più grandi assicurazioni. Come potevasi dubitare della cordiale cooperazione della nazione sorella! Naturalmente ne avrebbe scritto al ministro degli affari esteri Delcassé, ma era già sicuro della completa adesione di lui. Il ministro del tesoro si fregò le mani per la gioia, e poichè giusto in quei giorni S. M. il re Vittorio Emanuele III si preparava a partire per Parigi per visitare ufficialmente il Presidente della Repubblica francese, credette opportuno di informare del passo fatto il ministro degli esteri che era allora l'on. Prinetti. « Poichè, — disse l'on. Di Broglio all'on. Prinetti, — tu accompagnerai il Re a Parigi ti prego di parlare della conversione della Rendita a Delcassé. Barrère mi ha dato la cosa per fatta, ma è bene che tu abbia una risposta ufficiale del ministro degli affari esteri della Repubblica ».

L'on. Prinetti, arrivato a Parigi, ebbe, per altri motivi, un lungo colloquio con Delcassé, al quale trovò modo di domandare se il Governo della Repubblica fosse disposto a favorire la conversione della Rendita italiana. Il ministro degli affari esteri fu molto meno espansivo dell'ambasciatore Barrère. Egli si limitò a rispondere che ne avrebbe dovuto parlare al suo collega Rouvier, allora ministro delle finanze. All'indomani il ministro degli affari esteri della Repubblica dichiarò al ministro degli affari esteri italiano che il ministro delle finanze Rouvier non era (parecchio in grado di consentire al desiderio del [illegible] italiano.

Prinetti portò questa risposta all'onorevole Di Broglio, il quale ne fu alquanto sorpreso sembrandogli che quello fosse un rifiuto. Era dunque quella la grande amicizia della nazione sorella, ecco a che serviva il *patriottismo* di un ministro molto previdente, nelle relazioni cogli alleati per accendere [illegible] la Francia ci trattava in quel modo che nemmeno si sogna l'ottimo [illegible] si sia dato pace poi: quel rifiuto, non si potè fare la conversione [illegible] per l'ostilità della Francia. Più

Dalla *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Quale interesse? Sbarazzarsi di un marito che non si ama per sposare un uomo ricco che si ama forse, e che a sua volta si potrà rovinare.

— Sì, — disse Miranda, — comprendo ancora il primo delitto, benchè mi sembri mostruoso, ma perchè tentare il secondo?

— Voi chiedete — esclamò la signorina della Ferrandière — perchè sia stata presa di mira io? Ma perchè mi si odia. Per vendicarsi del mio dialogno. E poi perchè anch'io sono un ostacolo. Quella donna, poi, sa che io sono ancora ricca, che mi riservata la mia fortuna per darla al figlio di mio fratello, che senza di me sarebbe ridotto alla miseria, perchè il padre e la madre non lasciano più nulla. Mio fratello, il figliuolo eredità, o l'unica della [illegible] alla madre fino alla maggiorità [illegible] ... per [illegible] ... per [illegible] ... per

Come sta il Papa?

La falsa voce d'una reggenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 18.

Le voci contraddittorie sulla salute del Papa continuano: V'è chi dice che il Papa sta bene e v'è chi assicura, con egual sicurezza, che sta male.

Se ne domandate ad un personaggio, ad un monsignore del Vaticano, al dottor Lapponi, li troverete tutti ottimisti, ultra-ottimisti. Viceversa, gli estranei, coloro che vedono il Papa di rado e una volta tanto, fanno quasi sempre dalle udienze papali con l'impressione che la salute di Pio X sia addirittura in rovina.

Un amico mio ebbe la ventura di essere ricevuto nei giorni scorsi dal Papa, e di conversare piuttosto a lungo con lui intorno all'ordinamento del partito cattolico. Gli ho chiesto:

— Ebbene, dimmi dunque la verità; che impressione ha fatto a te il Papa? E' vero ciò che si va dicendo, che cioè è malato?

L'amico, che è uno dei più attivi lavoratori del partito cattolico, così rispose:

— Vedo il Papa abbastanza spesso, perchè mi interessa assai delle cose della nostra società, e perchè ama sentir direttamente da noi come stanno le nostre faccende, e non per tramite gerarchico. Così anche da lui nei giorni scorsi, ed egli mi trattenne a lungo, conversando con me assai familiarmente, e dandomi del *tu*. Ora, vuoi che ti dica le mie impressioni?

— Le attendo con impazienza.

— Per ciò che riguarda lo spirito e il morale, il Papa è un giovinotto. E' un piacere discorrere con lui. E' spesso arguto, ed ha sempre pronta qualche arguzia bartolettta. Quando un argomento gli va a genio, spesso dimentica che vi sono in antisala cinque cardinali e altri pezzi grossi che attendono di essere ricevuti. Pio X parla spedito, l'anima sposo, ma senza scatti.

« Il Papa ha il temperamento di uno storico. Ha molta cura della rappresentazione del proprio spirito, ma non si preoccupa affatto delle salute, delle comodità della vita, delle apparenze mondane.

« Per esempio, avrebbe in sè il vigore sufficiente per camminare diritto, ma preferisce abbandonarsi come un vecchio cadente. Dovrebbe radersi tutti i giorni, ma quando può farne a meno, è felice — almeno a quanto raccontano i suoi famigliari. — Se dipendesse da lui, abolirebbe tutte le formalità e gli impacci dell'etichetta. Ha già colli lunghi, tanto che comincia a somigliare a Pio VII, e non c'è modo di indurlo a chiamare il parrucchiere. Anche nel vestire, un po' trascurato, si vede in lui il filosofo che poco si preoccupa dell'aspetto materiale. »

— Ma ha un aspetto sano?

— A me non pare. Il suo viso non ha un aspetto rassicurante: il colore non è quello di un uomo in normali condizioni di salute. V'è nelle sue fattezze una traccia palese di tumefazione. Le labbra per contro sono scolorite: l'occhio solo conserva la vivacità antica.

« Se qualcuno gli parla della sua salute, quasi si irrita non perchè voglia ad ogni costo parer sano, ma perchè non vuole che si dia importanza al suo fisico. Si direbbe che non gli importi affatto di aver lunga vita. »

Fin qui le informazioni dell'amico mio. E' mio dovere aggiungervi che da qualche tempo si va dicendo da molti che il Papa non può sperare di conservare la buona salute a non alle condizioni di rimanere a questi lavoro. Ora il Papa non è precisamente su questa via. Sentito ciò che racconta a questo proposito lo stesso Merry del Val. E' un suo segretario che l'ha riferito.

Merry del Val si era in queste ultime settimane occupato di parecchie questioni di importanza secondaria, pratiche di Segreteria, di Congregazioni, di parroci e di Confraternite. Ora un bel giorno il Papa lo manda a chiamare e gli domanda:

— Dica, Eminenza, a che punto sono le pratiche riguardanti quella tale parrocchia? E' pronta la relazione intorno a quella tal alta Confraternita? E molte altre domande di questo genere.

Il segretario di Stato gli ha risposto:

— Beatissimo padre, sono tutte inezie, che ho creduto di espletare io stesso, per non affaticarvi.

— Ma che affaticarmi! — ha ribattuto con una certa irritazione il Papa. — Voglio vedere, voglio leggere tutto. Ma che si creda davvero che io sia divenuto un invalido?

Ed è proprio la verità: il lavoro eccessivo prostra lentamente il Pontefice; ed egli non vuol sapere di moderarsi. Anzi, largisce vacanze ai suoi segretari per poter meglio fare da sè.

E dire che in questi giorni si è parlato perfino di una ventilata Reggenza! E molti ci credono ancora!

Su questo argomento ho voluto interrogare un dotto prelato, un monsignore che in fatto di storia ecclesiastica, di canoni e di regole non ha più nulla da imparare. Quando ho pronunciato la parola *Reggenza* ci è mesto a ridere...

— Caro signore, — mi ha detto — le *Reggenze* sono ammesse per le Monarchie e magari per le Repubbliche, ma non per il Papato. Non vi sono esempi nella storia di reggenze sul soglio di San Pietro. La persona del Papa è tutto. Immagini che ad un Pontefice si oscurassero completamente le facoltà intellettuali. Ebbene, nemmeno in questo caso gli si può dare un sostituto.

« In certi casi speciali il Papa può delegare parte delle sue attribuzioni ai prefetti delle Congregazioni cardinalizie, come ha fatto Leone XIII nel 1893; ma la delega non può essere che temporanea, deve essere fatta dal Papa sciente e cosciente, e in tutti i casi il Pontefice non può delegare che attribuzioni secondarie, per esempio, di amministrazione o di politica.

— Dunque le voci messe in giro di una reggenza papale?...

— Fandonie e nient'altro.

— E se il Papa andasse a Castelgandolfo?

— Non credo che ci andrà; ma se ci andasse, la sede della Chiesa universale si troverebbe per la circostanza presso di lui. Il Papa è tutta la Chiesa; dunque, dove egli va, là si trova la Chiesa.

— Se il Papa si recasse a Castelgandolfo e vi ammalasse, in caso di una vacanza del soglio dove si terrebbe il Conclave?

— Logicamente dovrebbe tenersi a Castelgandolfo; ma per forza maggiore lo si terrebbe a Roma. Ma perchè parlare oggi di Conclave? Vedrete che proprio non è il caso di occuparsene.

Zeta.

Il processo di due bombardieri parigini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22,50.

Dinanzi al Tribunale correzionale sono comparsi oggi i due operai falegnami Giuseppe Habert e Alfonso Bouchard, che furono feriti l'8 maggio preparando un ordigno esplosivo, nel piccolo alloggio che occupava il primo nella via delle Piante. Erano accusati di detenzione e fabbricazione di ordigni esplosivi.

Habert, come nel corso dell'istruttoria, ha sostenuto che non fabbricava niente affatto delle bombe, ribadendo un semplice ordigno per esperimenti.

Presidente. — Di esperimenti? Un ordigno composto di un vaso circondato di filo di ferro e coperto di gesso per aumentarne la resistenza, e che racchiudeva chiarato di potassa e un tubo di acido solforico?

Accusato. — Certamente. Doveva fare scoppiare tutto in un forno delle fortificazioni!

Presidente. — Allora perchè avete messo dentro anche palle a piombo?

Accusato. — Ciò doveva aiutarmi a controllare la potenza dell'ordigno!

Presidente. — Come ammettere che doveste pensare ad una semplice esperienza?

Accusato. — La complicità della formula di un esplosivo, che avevo letto in un libro, mi aveva colpito! Mi volevo assicurare se fosse così facile la fabbricazione come pareva dalla lettura. Non compresi in quel momento il pericolo che implicava l'esecuzione di questa idea.....

Quanto a Bouchard, egli sostiene di essersi recato in casa di Habert dietro suo invito, sapendo che si trattava di una prova chimica da farsi, ma ignorando in che cosa dovesse consistere.

Secondo un impiegato del Laboratorio municipale, Fordigno, pericolosissimo, non poteva che produrre guasti considerevoli, qualora fosse scoppiato regolarmente e non avesse « fatto fuoco ».

Un ex-padrone degli accusati, certo Usert, che ha dovuto separarsi da essi, dichiara che Bouchard mostrava opinioni anarchiche, e Habert era piuttosto un panattore che un lavoratore. Lo aveva minacciato di una bomba, e non sarebbe sorpreso che vi fosse una correlazione fra questa minaccia e la preparazione dell'ordigno.....

Alcuni testimoni a difesa presentano Habert come un umanitario.

« Egli spingeva — dice uno dei testi — la sua umanità a tal punto che voleva disuadermi dal mangiar carne. Ma io non sono andato fino a questo punto! Trovo che una buona bistecca mi fa bene! » *(Ilarità)*

« L'umanità — dice nella sua requisitoria il sostituto procuratore della Repubblica — è il sogno di tutta questa gente; la bomba è la realtà! » E chiese una condanna severa.

Due avvocati sostennero la difesa dei due accusati, i quali furono poi condannati a 5 anni di prigione e 100 franchi di ammenda ciascuno.

I Congressi.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20,10:

Stamane al Palazzo Dugnani si è inaugurato il Congresso del libero pensiero, presenti numerosi congressisti, fra cui molte signore. Alla presidenza onoravano il senatore De Cristoforis, il deputato De Andreis, i deputati belgi Furnemont e Lorand.

Pronunciò il discorso inaugurale l'on. De Cristoforis, rilevando l'importanza della lotta che si combatte in Italia per il libero pensiero annunciando le finalità di esso. Parlarono in seguito Furnemont e Lorand, De Andreis, Monetta, Bisleri ed altri.

Contemporaneamente si inaugurò a Villa Reale il quarto Congresso nazionale di previdenza e delle Società di mutuo soccorso d'Italia. Intervennero circa 200 congressisti da ogni parte d'Italia. Presiedeva Antonio Maffi, che pronunciò un breve discorso di apertura. Quindi gli scopi del Congresso. L'assessore Morpurgo salutò i congressisti a nome di Milano.

I due Congressi cominciarono nel pomeriggio i lavori, che termineranno entro domani.

***

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,10:

Oggi si è inaugurato il quarto Congresso nazionale del partito mazziniano italiano con intervento dei presidenti delle sezioni del partito stesso. Dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza sono cominciati i lavori, che continueranno domani.

***

Abbiamo da Londra, 27:

In questi giorni si è tenuto in Londra il Congresso generale degli elettrotecnici.

Intervennero i rappresentanti delle seguenti nazioni: Italia, Francia, Germania, Svizzera, Stati Uniti d'America e Canadà. Accolti dalla « The Institution of Electrical Engineers », hanno in programma la visita ai principali Stabilimenti della Gran Bretagna.

Il giorno 25 corr., coll'intervento di tutte le Autorità, ed alla presenza del ministro delle poste e telegrafi, che tenne il discorso inaugurale, venne aperto il grandioso « National Ehinial Laboratory di Teddington », ed alla sera venne offerto ai congressisti un banchetto all'*Hotel Cecil*. Erano presenti oltre cinquecento invitati con numerose eleganti signore: sedevano alla tavola d'onore il ministro delle poste e telegrafi a quello della guerra; i grandi elettricisti lord Kelwin e Silvanus Thomson, il presidente della « Società degli ingegneri inglesi », ed i rappresentanti delle diverse Associazioni elettrotecniche intervenute; per l'Italia, la nostra Associazione era rappresentata dal segretario generale onorario ing. Guido Semenza, che portò il saluto a nome degli italiani, e presentò in dono uno splendido busto di Alessandro Volta, riuscitissima fusione in bronzo, assai apprezzata e graditissima alla Società inglese. Ieri ed oggi, con larga e signorile ospitalità, i congressisti vennero guidati nella visita dei principali stabilimenti e grandiose centrali elettriche di Londra, all'Osservatorio astronomico di Greenwich, ai monumenti nazionali ed al castello reale di Windsor. Domani gli intervenuti partiranno per la Scozia, allo scopo di studiare gli importanti impianti di Birmingham, Liverpool, Glascow, Newcastle e Leeds.

Dappertutto sono preparate splendide accoglienze. La Sezione torinese dell'« Associazione Elettrotecnica Italiana » è rappresentata dall'ing. De Benedetti.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DEL DEMANIO.

Colesio, ispettore del Demanio, è nominato conservatore delle ipoteche a Ferrara — Capovelli, conservatore delle ipoteche a Saluzzo, è trasferito ad Arezzo — Tozza, ispettore demaniale, è collocato a riposo — Gullotta e Vinetti, ricevitori del Registro, sono collocati a riposo.

INTENDENZE DI FINANZA.

S. M. il Re, su proposta del ministro delle finanze, ha firmato i decreti di collocamento a riposo degli intendenti di finanza di Como, Cosenza, Messina, Milano, Perugia, Pesaro, Roma e Venezia.

COMANDI DELLE GUARDIE DI FINANZA.

[illegible] ingegneri inglesi.

CRONACA

La relazione Boselli sul progetto del Politecnico di Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,25.

Domani sarà distribuita ai deputati la relazione dell'on. Boselli sul progetto di legge pel Politecnico di Torino.

Dopo aver rimembrata la storia amministrativa e scientifica del Museo Industriale e della Scuola del Valentino, nonchè gli studi fatti per la fondazione del Politecnico, il relatore aggiunge: « I principii ed i criteri di questo disegno di legge, così autorevolmente elaborato e tanto attentamente discusso dal Senato del Regno, ci sembrano tali, non solo da consigliarne l'approvazione in ordine al Politecnico di Torino, ma da accogliersi e da segnalarsi per il rinnovamento di tutto quanto l'istruzione superiore in Italia. Si uniscono le forze dove il fine è sostanzialmente comune e l'azione scolastica omogenea; locchè, a parer nostro, questo disegno di legge non concerne solamente il Politecnico di Torino. Desso è un primo passo per la via buona e un capisaldo della nuova legislazione: sarà un modello bene divisato da seguirsi, perchè si costituiscano le autonomie nella sfera dell'istruzione superiore.

« In più maniere il Politecnico sarà congiunto all'alma madre di tutti gli studi: all'insigne Università di Torino. Esso sorge accanto all'albero maestoso come un ramo rigoglioso, ma che scute tuttavia nei succhi una medesima vita, i raggi di un medesimo sole.

« Vi sarà alleanza di insegnanti valorosi; vi sarà alleanza di scambievoli uffici. Ne deriveranno nuovi svolgimenti di istituzioni, che riguardano così la scienza come le sue applicazioni. Nuove correnti di studi, nuove energie di pensiero e di cuore fanno testimonianza al tempo delle gloriose tradizioni universitarie e della vigoria alacre e intensa del nuovo istituto.

« Nei molti costitutori del Politecnico di Torino si conciliarono le due tendenze provenienti dalla Scuola degli ingegneri e del Museo Industriale: una è la tendenza più alta della scienza delle applicazioni, più scientificamente condotta; tendenza è l'altra delle applicazioni intese non a un indirizzo più tangibilmente e visibilmente e immediatamente pratico.

« In questa saggia e ponderata opera di conciliazione non corrono alcun pericolo le ragioni degli insegnamenti superiori; esse sono affidate al magistero didattico di coloro che meglio le conoscono e le prezzano; e chi dubitasse che possa non essere conservata o non aver più convenientemente sviluppo quella parte delle scuole o lezioni che più si attengono all'opera, che era propria del Museo Industriale, dimostrerebbe per vero di non considerare i poteri che l'autonomia conferisce al Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto. In esso hanno preponderanza i rappresentanti del pensiero locale; esso ha facoltà di istituire nuovi corsi speciali. Chi patrocinò calorosamente la creazione del Politecnico, sempre affermò che se non si fosse consentita la costituzione autonoma, se non si fossero dato simili facoltà al Consiglio di amministrazione, le rappresentanze della provincia e del Comune non avrebbero mai consentito alla costituzione dei loro contributi e alla fusione del nuovo ente del patrimonio del Museo Industriale. Non aveva certo tali poteri di autonomia, di iniziativa e di attuazione il Consiglio d'amministrazione del Museo Industriale: quello era stretto, e per ogni guisa, nelle formalità e nelle ingerenze della tutela esercitata dal Governo.

« Dipenderà ora innanzi dal Consiglio d'amministrazione del Politecnico il valersi dell'autonomia che gli dà questo disegno di legge. »

La relazione poi così conclude: « Onorevoli colleghi; negli Uffici e nella Giunta non si intesero osservazioni intorno a questo disegno di legge. Fu concorde il desiderio che vi piaccia di approvarlo come venne deliberato nell'altro Camera. Le ragioni per le quali è urgente che la fusione dei due Istituti si compia e che il Politecnico di Torino sia costituito sono evidenti. Da alcun tempo la vita della scuola e del Museo è come sospesa e ondeggiante e qualche ulteriore indugio recherebbe nocumento.

« Il suffragio vostro favorevole avrà una eco di plauso non solo a Torino, ma presso quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione superiore, presso quanti attendono da quella scienza ch'è sapere, divinazione, indagine, esperimento, nuove facoltà e nuovi tempi per l'energia produttrice, per il lavoro potente e fecondo dei popoli italiani. »

Per una fontanella.

Dal signor Giuseppe Pia riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla di lei ben nota cortesia onde voglia degnarsi dare ospitalità a questo mio più che giustificato reclamo.

« Sull'angolo delle vie delle Orfane e Giulio esiste una delle comuni fontanelle che lascia recare giù un tisico, esilissimo filo d'acqua da far saltare i nervi anche al buon San Giobbe, se mai avesse a ritornare fra noi e ad essa volesse ricorrervi per dissetarsi.

« Il quartiere circonvicino è eminentemente popolare, e nelle ore specialmente del mezzogiorno e della sera (e cioè nell'ora abituale dei pasti) accorrono alla fontanella vere moltitudini di povera gente per attingervi acqua; la resa in quelle ore è tanta che per contendersi quella poca acqua corrono quasi sempre liti e discussioni vivaci, cercando ognuno invocare il diritto di precedenza; qualche volta si arriva anche a improvvisate scene di pugilato.

« Quelli poi fra gli accorrenti, i giustamente meglio pasciuti, non potendo più attendere il loro turno che non arriva mai, e ciò anche perchè hanno come suol dirsi i minuti contati per recarsi alle singole fabbriche a riprendere il lavoro finiscono d'abbandonare la malaugurata fontanella, per ricorrere ai pozzi delle loro abitazioni, i quali noi tutti sappiamo essere non sempre puri, anzi spesso volte veri focolari infettivi e propagatori di malattie d'ogni specie.

« Quindi uno sconcio tale, che deve essere fatto cessare non presto, ma subito. Specialmente ora che siamo entrati in piena canicola.

« E' da notarsi che questa indecente limitazione d'acqua si verifica costantemente tutti gli anni alla medesima epoca. La Società delle acque potabili può dare una spiegazione? o preferirà fare orecchie da mercante?

« La ringrazio, ecc. »

Gli esami di licenza e la Federazione delle scuole medie.

E' oggetto di meraviglia nei circoli scolastici che il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver domandato al Parlamento, come era suo dovere, la facoltà di sospendere l'art. 25 del regolamento legge Orlando 1904, abbia poi di sua iniziativa, emanato disposizioni che contraddicano o distruggano altri articoli di quella legge. La sezione torinese della Federazione nazionale ha telegrafato all'on. Fusinato in questi termini:

« Sezione torinese Federazione scuole medie prega Vostra Eccellenza considerare come disposizioni telegrafiche esami licenza emanate suo nome per quanto riguarda ammissione prove fallite candidati presentatisi prima volta 1904 contraddicano articolo 25 regolamento legge 1904; per quanto riguarda dispensa esami materie professionali istituti tecnici contrastino articolo primo, decreto 12 giugno 1902, mantenuta in vigore disposizione transitoria regolamento legge 1908 prorogata corrente anno scolastico legge 21 giugno 1906.

« Ussia. »

[illegible] questione delle supplenze.

La funzione religiosa alla Gran Madre di Dio in ricordo di Pietro Micca.

Dallo sfondo chiaro delle colline, il bel tempio — la Gran Madre di Dio — coi suoi colonnati parati a rosso, il suo frontone inghirlandato da una lunga catena verde fresco, come una ghirlanda di edere, la sua immensa gradinata rigata al sommo da quattro cannoni, col suo spiazzo dinnanzi gremito di popolo reverente, pareva ieri mattina, allo svolgersi della funzione religiosa in memoria di Pietro Micca, anche più solenne.

Fin dalle ore 7,30 la piazza Vittorio, sfilando lungo il ponte in pietra, la folla cominciò ad affluire, e, via via, le Associazioni militari e cattoliche, distinte ciascuna colla propria bandiera, le truppe delle varie armi, artiglieria, genio, cavalleria, fanteria, indi le Autorità e gli invitati salirono a prendere il loro posto sul pronao.

Alle ore 8 precise, quando monsignor Spandre, assistito dai cannici monsignor Comba e Sorasio, uscì a celebrare la Messa sull'apposito altare eretto sulla scalea della chiesa, in mezzo a grandi cesti di fiori, la gradinata, tutta ingombra nel mezzo, appariva ai lati listata delle divise delle rappresentanze militari, che facevano ala a destra, a sinistra ed in basso, e chiusa al sommo dalla siepe delle bandiere.

In apposito palco presso l'altare erano le dame patronesse del Comitato. In altro palco si trovavano il generale, in rappresentanza del Corpo d'armata, l'assessore Vercelli pel Municipio di Torino, il cav. Mantani pel prefetto, ed altre Autorità.

Tra le Associazioni rappresentate, poi, notiamo: l'Opera dei Congressi dei Comitati cattolici italiani; l'Unione operaia cattolica con le bandiere delle seguenti Sezioni: Santi Angeli Custodi, San Tommaso, Santa Maria di Piazza, Santi Pietro e Paolo, Madonna degli Angeli, San Gioschino; l'Unione del coraggio cattolico; l'Oratorio di San Felice; il Circolo di San Luigi Gonzaga; la Federazione cattolica agricola; il Circolo della Madonna della Pace; il Circolo *Fides et Labor*; il Circolo operaio dei Santi Pietro e Paolo; il Corpo musicale di San Davide; ecc.

Il suono grave e solenne dell'organo fu questa volta, in questa funzione all'aria aperta, sostituito da una Musica militare, e, coi canti sacri dei sacerdoti, si levarono puro verso il cielo, passando sulle mille e mille fronti prostrate, i celebri cori del *Nabucco* e dei *Lombardi*: « Va o pensiero... » ed « O Signore dal tetto natio... »

La musica non è anch'essa una preghiera?

Alla elevazione, durante la Messa, ed alla benedizione che seguì la Messa, salve d'artiglieria, sparate dal monte dei Cappuccini, echeggiarono, e ben parevano, in quel momento, che esse rinnovavano per recare l'osanna al Signore degli eserciti.

La funzione finì poco prima delle nove.

Sul ponte in pietra sfilarono novamente le bandiere, le truppe, la folla, e sullo sfondo delle colline verdi, il bel tempio, colla sua vasta gradinata, col suo frontone inghirlandato, rimase novamente a rompeggiare solo.

La " Pro Superga „ inaugura la sua bandiera.

La Società « Pro Superga » — ed il nome stesso ne dice gli scopi per cui è sorta — ha con una festa semplice e modesta inaugurato ieri la sua bandiera, a cui fecero da padrino l'ing. cav. Brayda e da madrina la sua gentile signora.

Il convegno agli invitati era per le 10 a Superga. Ivi si trovarono infatti le rappresentanze della Società: M. S. Operai di Superga, Militari in congedo di San Mauro, Veterani 1848-70, Ex-Militari di Torino, Superstiti patrie battaglie, L'Esercito, Tamburini ex-militari, M. S. Gilvano, Cooperativa id., Circolo Agricolo id., Circolo Agricolo di Moriondo, Società Operaia di Cinzano.

Si notavano della colonia villeggiante le signore: Tabasso, Tona, Bertoglio, Didero, Pirretti, Capurro, ecc.

Dopo un *cerimoniale* d'onore gli invitati si recarono in corteo, preceduto da una Banda musicale, alla Basilica, dove il can. cav. Driella benedì la bandiera sociale e pronunziò un breve discorso di circostanza.

Terminata la funzione religiosa, ecco gli invitati si recarono al monumento dell'alloro eretto ad Umberto I, e quivi l'avv. Tabasso brevemente ricordò i fasti di Casa Savoia e l'episodio di Pietro Micca.

Allo 12 aveva luogo un banchetto. Parlarono: signori Tabasso, Canton, Uberti, Bergagna di Chivasso, cav. Perretti e Valentino. In ultimo l'ingegnere Brayda, che della « Pro Superga » è presidente benemerito, portò un saluto a Torino ed al suo sindaco.

Una giusta protesta.

Lo spazio non ci ha consentito di pubblicare prima d'ora questa lettera, che non ha perduto tuttavia di importanza per la giusta osservazioni contenute:

« *Preg.mo Sig. Direttore,*

« Sotto il titolo: « Come si muore » la *Stampa* ha pubblicato giorni addietro che per sincope cardiaca era morto il signor Carlo Bartolotto, di Val della Torre, titolare dell'Ufficio postale di Alpignano, recatosi per affari a Torino.

« Come la *Stampa* aggiunge nello stellonario di cronaca, il defunto venne subito identificato per mezzo di alcune carte trovategli indosso.

« Ebbene — e qui richiamo l'attenzione di V. S. I.ma sulla parola vedova, che di sapore, altresì invano e ingenerosamente il cuore del marito, accordando l'istanza da esso all'Ufficio. Ad ogni lettore in arrivo la sua ansia dolorosa cresceva. Gli amici non sapevano come calmarla. All'indomani, per caso, apprendeva la terribile notizia dalla *Stampa*.

« Da vent'otto ore era morta suo marito, e nessuna fra le Autorità di Torino si era preoccupata di mandare la notizia o al pretore o al sindaco di Val della Torre perchè l'avvisassero coi dovuti riguardi! E si che Val della Torre è — si può dire — alle porte di Torino!

« Voglia, signor Direttore, far cenno di questa mia lettera, poichè non è lecito e non è umano lasciare che consimili dolorose notizie arrivino alle famiglie interessate per mezzo dei giornali, così d'un colpo, e non pel tramite delle Autorità.

« Creda, ecc.

« UMBERTO NOBILE. »

Il drammatico suicidio di un ammalato.

E' nella casa N. 60 di via San Donato che avvenne il doloroso avvenimento che ha gettato improvvisamente nel lutto la famiglia Sormier. Un membro di essa — Enrico Sormier, d'anni 28 — reso triste dal suo stato di salute da due mesi ingenerosele, poco dopo le ore 13 di ieri, in un momento di disperato sconforto, afferrò un rasoio e con gesto energico si recise le vene dell'avambraccio sinistro. Un largo fiotto di sangue uscì immantinenti dalla ferita riducendo in breve il misero corpo, già esausto dalle sue infermità, in uno stato disperato. Quando, poco dopo, la madre sua entrò nella camera, il poveretto era già quasi dissanguato! Una guardia municipale, fatta chiamare dalla straziatissima donna, richiese tosto l'invio di un medico municipale. Vi accorse il dott. Peccianini, ma quando giunse ogni soccorso era tardo: la morte aveva già stretto nella gelida braccia l'infelice!

Una collana di furti.

Il « libro nero » della Questura, ecco così dice, il libro mastro in cui si [illegible] giornalmente il « dare » e l'« avere » [illegible] Ignoti, recava ieri le seguenti note:

L'esercente signor Cucco Luigi, [illegible] di una trattoria sulle stradale di Lan[illegible] fu derubato di un orologio d'oro con cat[illegible] valore di L. 200.

— Il macellaio signor Gherardi Pietro [illegible] pomeriggio di giovedì derubato di un [illegible] metallo, di un anello e di una catena.

— Giovedì notte, ladri sconosciuti [illegible] rono, mediante scasso, nella bottega per [illegible] dita di liquori e commestibili sita in via [illegible] cipi d'Acaja, N. 62, di proprietà del signor [illegible] bino G. B., e vi rubarono varii oggetti [illegible] merce pel valore di una sessantina di [illegible].

— Il commissario di dogana, signor [illegible] Eugenio, denunziò che ieri l'altro gli fu [illegible] una bicicletta che aveva momentaneamente [illegible] nel cortile degli uffici [illegible] alt[illegible]

[illegible]

Il salvataggio di una bambina.

Nel pomeriggio di giovedì la bambina Maltaverni Maria d'anni 5 mentre si trastullava sulla sponda nella bealera di Lucento, scorrente in via Pisarello, cadde nell'acqua profonda sessanta centimetri circa. La corrente piuttosto rapida la trasportò per quindici metri circa portandola nell'interno della concerìa Damattegis, in certo Vercelli, che la pescinala la estrasse dall'acqua consegnandola alla madre senza che avesse riportato alcun male.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1906.

NASCITE: 34, cioè maschi 20, femmine 24.

MATRIMONI: Chignoli Alessandro con Bullano Teresa — Fiorelli Ottorino con Vacchetto Maria — Gallina Carlo con Mastelli Anna — Gandolla Candido con Antoni Amalia — Tosldi Pietro con Desalvatella Delfina.

MORTI: Ballo Emilia n. Pomella, d'anni 40, di Chieri, tessitrice, via Massena, 28.

Volpiano Tommaso, id. 67, di Valfenera d'Asti, pensionato, via Accia, 15½.

Castella Domenica, id. 50, di Tina, contadina, via Misericordia, 4.

Strocco Costantina (ved.) n. De Angelis, id. 76, Castelnuovo Scrivia, agiata, via Po, 31.

Magnani Maria, id. 68, di San Paolo Cervo, agiata, piazza Carlo Felice, 15.

Damino Marcello, id. 20, di Toribo, manovale, via Cittadella, 64.

Serasio Felice, id. 7, di Torino, scolaro.

Gilli Anna (ved.) n. Gazzarra, id. 73, di Torino, 61.

Ferzani Antonio, id. 56, di Villanuova di Mondovì.

Gunetti Michele, id. 61, di Pinerolo, contadino.

Faustini Guglielmina, id. 18, di Poli, educanda.

Maisio Giovanna n. Perolo, id. 27, di Carmagnola.

Montanaro Maria n. Mello, id. 36, di Somasvalva Perno, casalinga.

Lerario Margherita, id. 34, di Torino, cucitrice.

Musso Crescentino, id. 70, di Monbarone, contad.

Giacomasso Giuseppa (ved.) n. Dalmazzo, id. 45, di Monsalieri, casalinga.

Marasso Adolo, id. 25, di Moncalieri, maestro.

Toro Eccolino, id. 38, di Crevacuore, gessatore.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

(Seconda giornata).

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22,30:

Affollato come l'Ippodromo di Trotto. Ecco i risultati:

PREMIO LEONARDO *(handicap)* — L. 1200; distanza minima m. 1609; vincere due prove.

Corrono: *Cleopatra II*, del comm. Roncalli; *Rabbini*, di Pozzati; *Beltsunder*, di Borgatti; *Baldovino*, del barone Bianchi; *Comtesse Essex*, della Scuderia Ambrosiana.

Prima prova: 1.o *Beltsunder*; 2.o *Rabbini*; 3.o *Comtesse Essex*.

Seconda prova: 1.o *Beltsunder*; 2.o *Baldovino*; 3.o *Cleopatra II*.

PREMIO PONTE SESTO — L. 1400; distanza minima metri 1609; vincere due prove.

Corrono: *Gallia*, di Barbetta; *Duca Herschel*, di Tamberi-Gargiulo; *Blanc*, di Spadoni; *Zanella*, di Sesana.

Prima prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Duca Herschel*; 3.o *Gallia*.

Seconda prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Duca Herschel*; 3.o *Gallia*.

PREMIO ROMA — Intern.; L. 2500; distanza minima metri 1600; vincere due prove.

Corrono: *Abnet*, di Tamberi-Gargiulo; *Nelly Gay*, di Fini; *Dulce Cor*, dei fratelli Giorgi; *Weinscott*, di Borgatti.

Prima prova: 1.o *Weinscott*; 2.o *Dulce Cor*; 3.o *Abnet*.

Seconda prova: 1.o *Weinscott*; 2.o *Nelly Gay*; 3.o *Abnet*.

PREMIO MONZA (allenamento) — L. 1100; distanza minima metri 2413,50; prova unica.

Corrono: *Boero*, di Tamberi-Gargiulo; *Mentale*, della Scuderia Ambrosiana; *Carmen*, di Abile; *Leone*, di Nocioni-Zeri; *Fate*, di Guida.

Arrivano: 1.o *Carmen*; 2.o *Mentale*; 3.o *Leone*.

PREMIO LODI — L. 1200; distanza minima metri 2413,50; prova unica.

Corrono: *Baldovino*, del barone Bianchi; *Beltsunder*, di Borgatti; *Montecchio*, del comm. Roncalli; *Leone*, di Nocioni-Zeri; *Fido* di Nocioni-Rislori; *Fate*, di Guida; *Carmen*, di Abile; *Mentale*, della Scuderia Ambrosiana; *Baccan II*, di Sesana.

Arrivano: 1.o *Leone*; 2.o *Carmen*; 3.o *Fate*; 4.o *Beltsunder*.

AEREONAUTICA.

L'ascensione libera dello " Sperviero „

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 8:

I signori Enrico Hallecher e Marcello Orilia, oggi, dal Veloce-Club Italiano, hanno fatto la seconda ascensione libera col pallone *Sperviero*. Il pallone, spinto dal vento longitudinale, si è mantenuto lungo la costiera: alla Gaiola, e seguendo la nuova direzione del vento, si è spinto verso le bocche di Capri.

Non essendo stato possibile scendere a terra, il sig. Hallecher si è deciso di calare in mare; ed infatti vi è disceso senza incidenti a dieci chilometri da Capri, dopo di aver raggiunto la massima altezza di metri 2650.

I due aeronauti sono stati accolti a bordo del rimorchiatore N. 28, comandato dal capitano De Cesare.

CANOTTAGGIO.

La festa pel ventennio della Società Esperia

Domani, 1.o luglio, all'*Esperia* sarà solennizzato il ventennio sociale con un ricco programma di festeggiamenti, in cui avrà larga parte il Municipio.

La festa comincerà alle ore 15 con ricevimento degli invitati, visita delle rarità esposte; apertura dei tiri al bersaglio; regata umoristica; distribuzione merenda e ricordi ai bambini; scelto trattenimento teatro - comico - mimo - vocale - danzante - marionettistico; corso dei Canottieri appositamente scritto per la circostanza; Inaugurazione del boraglio istmico-americano; ballo campestre, scelti fuochi artificiali, sorprese..... ed altro ancora.

Rallegrerà la festa la Banda Filarmonica di San Salvario, diretta dal valente maestro Peretti.

MOTOCICLISMO.

La classifica ufficiale della marcia motociclistica di Km. 340.

Le medaglie d'oro offerte dall'Unione Sportiva per la suddetta gran corsa sono state assegnate ai seguenti motociclisti: Bellorini E., Picciani D., Reale, Corinna L., Vismara E., Calvi F., Pavesi P., Malerba G. (Pippo), Cerutti A., Pedraglio L., Orsi A.

A mente dell'art. 15 del regolamento si assegna alla Casa Stuchi e C. l'oggetto artistico, avendo avuto il maggior numero di arrivati in proporzione delle macchine da essa iscritte.

L'orologio del M. C. I. viene assegnato al socio del M. C. I. signor Lorenzetti P., « Togo ».

CICLISMO.

La corsa Varese-Luino-Varese.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 20,30:

Quest'oggi, sul percorso Varese-Cittiglio-Luino-Varese (chilom. 52), con tempo massimo di ore due, si è disputata l'importante corsa ciclistica. I partenti furono otto. Primo giunse applauditissimo Tibiletti Alfredo, in ore 1 e 28 minuti; secondo fu Talamona Francesco; terzo Baratelli Costante. [illegible] pubblico.

[illegible] 1910.

[illegible] « Lo Speranza sono nuovo match

L'albero della scienza

Nei momenti tristi [illegible] insegnava l'idea dio della nostra [illegible] unitariale, gruppo di studenti si [illegible] ed a commentare l'op[illegible] quando si conobbe, che più preziosi, erano andati [illegible] cialmente le sezioni di [illegible] uno degli studenti contemplatori, [illegible] sue impressioni con qu[illegible] « Per un paio di anni, dei nostri scienziati [illegible] pensavo in questi giorni [illegible] Maindron, che terribil[illegible] quel sacro albero della [illegible] nostri giorni ha deter[illegible] e tanti dolori. In ca[illegible] pericolo, e Maindron [illegible] rica di scuotere i tizzon[illegible] ciare al vento le ceneri [illegible] coprono il fuoco sacro. [illegible] sta, che ha travolto nell[illegible] classi, nelle categorie, e [illegible] mento burocratico che af[illegible] fino l'arte e la letterat[illegible] scienza o gli scienziati, [illegible] morale è vicino. Quest[illegible] più degli scienziati che [illegible] rovina è pur sempre fa[illegible]

Il libro di Maindron [illegible] tale io non lo giudico: l'[illegible] troppo patuite. Ma la pi[illegible] leva, sfugge alla critica [illegible] gere all'interesse sociale [illegible] quanti nei laboratori, [illegible] musei, compiono o credo [illegible] mantenitori e di irra

povero e sereno attendeva la morte formando teorie e nuovi piani di lavoro, di Lavoisier che la ghigliottina voleva dilaniata qual tanto che bastasse per condurre a fine le sue ricerche chimiche, sono esempi di perchè rimangono isolati. Oggidì si penserebbe a trarre qualche frutto palpabile dall'incenso, e Lavoisier, almeno senatore, griderebbe la ghigliottina attraverso alla inviolabilità parlamentare. Per certo si lavora e si scrive: ma quante opere originali, affermano gli scettici sempre, non cessano dal vedere la luce, appena l'incendio ha distrutto la benefica fonte (tanto più benefica, quanto più è sconosciuta alla folla), che costituisce il fondo dell'opera originale stessa!

Dunque il fallimento è vicino! e le Università del sapere dovranno mutar nome od insegne? e l'elmo di Minerva, potrà decentemente ritirarsi nei musei, tra gli oggetti inutili del passato, per cedere il posto al berretto, magnacollo di livrea, lucida e ricercata, ma pur sempre livrea! No, no: Maindron ha torto. La fame non si nasconde più dietro il velluto: se lo volesse, non le potrebbe più, tanto sono ampie le finestre rivelatrici. Ma i secoli non han mutato: se tra i sapienti si moltiplicano gli zeri, ciò vuol dire che si ripete perennemente la fatalità che anche nei più gloriosi organismi del sapere sociale, ha sempre pesato. Ma gridare al fallimento degli scienziati è ingiusto. I posti imbecilli, e i più numerosi mediocri, che nella cattedra vedono lo stipendio meno faticosamente guadagnato, non possono nascondere i numerosi che guardano dritto alla mèta, e che dopo le fatiche trovano gaudio in un sogno giocondo e luminoso. Per costoro la modernizzazione ha mutato forse l'involucro esterno e le tendenze, ma non ha modificato l'anima: loro nutrimento è la fede, loro forza l'entusiasmo. Quanti ignorati eroismi! E quanti ingegni eletti attendono mesti al lavoro tra la miseria fisica, dimentichi nel lavoro, che fuori si agita un mondo che mai arriverà a comprenderli!

No: lontana è l'ora nella quale il mestiere dovrà soffocare la tradizione di gloria. Se tra i mercadanti, sono molti escrezioni che frodano il posto e si ammantano di una toga che non cela la mediocrità che ricopre, troppi sono coloro cui ancora agita la fede e un orgoglio che è arra di onestà e di lavoro. Sino a che questa fede non sarà spenta e l'orgoglio non sarà umiliato nella mediocrità della vita, il tempio del sapere resterà pure sempre un tempio sacro, e i cultori della scienza risponderanno alla loro missione: conservare il patrimonio del sapere, irradiarlo, e se i nervi lo consentono, aumentarlo grandemente.

E. Bertarelli.

Arti e Scienze

La morte di un immortale di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,20:

Alberto Sorel, dell'Accademia francese, è morto stamane, dopo una lunga malattia, il cui esito letale era previsto da qualche giorno.

Era nato nel 1842, ad Honfleur, in Normandia, da un industriale intelligente, che molto gli facilitò la via degli studi. Scrisse dapprima alcuni lavori di pura immaginazione, ma dopo il 1873 si accinse tutto alla storia diplomatica. Pubblicò il *Trattato di Parigi del 1815*, poi la *Storia diplomatica della guerra franco-tedesca*.

Nel 1876 entrò al Senato come segretario nella Presidenza, carica che occupò per ben 30 anni. In tale condizione fu due volte cancelliere dell'Alta Corte di giustizia: quella che condannò Boulanger e compagni, e quella che mandarono Déroulède e compagni.

Nel 1894 il Sorel sostituiva all'Accademia il Taine, suo illustre maestro. Ed infine nel 1895 pubblicò il suo capolavoro, in otto volumi: *L'Europa e la Rivoluzione francese*, che gli meritarono dall'Istituto francese il gran premio triennale *Odéon*, di centomila franchi.

La beneficiata e serata d'addio di Giulio Marchetti

Questa sera, al teatro Vittorio, Giulio Marchetti, dopo la eccezionalmente lunga e fortunata stagione fatta nella nostra città, dà in onore la sua serata d'onore e d'addio. L'operetta prescelta è il *Boccaccio*, nella quale tutti sanno che ammirevole *Lambertuccio* sia il Marchetti, e che capolavoro di armonia e di buon gusto sia la musica in essa.

Il pubblico converrà, senza dubbio, in folla al teatro di via Rossini per festeggiare il brillante e castigato attore, che con bel sentimento d'arte ha saputo anche risuscitare dall'oblio qualche capolavoro ingiustamente dimenticato.

Scuola « Domenico Berti ».

Il Ministero della pubblica istruzione comunica il seguente telegramma:

« In seguito parere favorevole Giunta Consiglio Superiore pubblica istruzione sono frobelliano annesso Scuola pareggiata « Domenico Berti » e sede legale stesso diploma maestra giardiniera. »

Alla Società Fides et Robur.

I soci della « Fides et Robur » hanno inaugurato le Sezione ginnastica con un saggio diretto dal maestro Barberis. Riuscirono brillantemente gli esercizi al bastone Jager.

Nella gara agli attrezzi si ebbero: Lo Emiliano Bianchi; Lo Pietro Bernasconi; Lo Andrea Facciolevi.

Nella gara di salto in lunghezza ed altezza riuscirono: Lo Francesco Virano; Lo Vittorio Rossi; Lo Zaverio Otelli.

Agitazioni operaie nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 19,15:

Gli operai degli opifici metallurgici, dopo un pubblico Comizio, constatato che gli industriali non hanno risposto al Memoriale presentato dalla Camera del lavoro, hanno dichiarato lo sciopero. Essi chiedono il riconoscimento dell'organizzazione; il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento istituito presso la Camera del lavoro; un aumento del trenta per cento sulle paghe; un orario normale di 10 ore; l'abolizione del lavoro a cottimo; un aumento del 50 per cento nelle ore straordinarie di lavoro.

Lo sciopero impensierisce, essendo in cifra dei metallurgici assai numerosa.

In agitazione sono pure, pel miglioramento delle loro classi, le guardie municipali, gli agenti daziari, gli spazzini, i falegnami.

Un orribile dramma d'amore.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 8:

Telegrafano da Paternò che un contadino diciottenne, Bonanno Concetto, invaghitosi di una simpatica brunetta sedicenne, Caruso Santa, ne giorni fa la rapiva, facendola sua. Passati i primi momenti di amore, si intavolò una questione sulla dote, e ne nacquero dei litigi tra parenti. La madre della Bonanno pare avesse istigato il figlio a disfarsi della giovinetta. Infatti, oggi, invitò la sposa a mettersi a letto ed a riposarsi, dove la seguì anch'esso. Però il Bonanno, appena ebbe vista addormentata la vittima, la coperse col lenzuolo, e poi, con cinismo ributtante, le esplose due colpi di doppietta, colpendola con dodici pallottole in pieno petto. Si disperò di salvare la giovinetta. L'Autorità, accorsa, procedette all'arresto del Bonanno e della madre di costui. Questi pretende di scusarsi asserendo di avere commesso il delitto perchè ingannato sul vero stato della ragazza.

Leggete in quinta pagina

Il Danaro del Diavolo

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il decreto reale per l'esecuzione della legge sulla Conversione.

Roma, 29, ore 23,30.

Ecco il testo del decreto reale per la conversione del Consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto:

« Veduta la legge 20 giugno 1906 per la conversione del Consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto in 3 75 e successivamente in 3 50;

« Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro del tesoro, di concerto coi ministri dell'interno, delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — I possessori di Rendite consolidate 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, i quali, a norma della legge 20 giugno 1906, intendano di essere rimborsati del capitale nominale di lire 100 per ogni 5 oppure 4 lire di rendita, debbono, se residenti in Italia, fare domanda agli stabilimenti della Banca d'Italia, sedi, succursali ed agenzie, dal giorno 2 al giorno 7 luglio 1906 inclusa. A tale effetto gli sportelli dei detti stabilimenti rimarranno aperti al pubblico nei giorni su indicati dalle ore 10 alle ore 15.

« Art. 2. — I titoli al portatore o misti, dei quali si chiede il rimborso dovranno essere depositati presso gli Uffici di cui all'art. 1, contemporaneamente alla presentazione della domanda di rimborso, senza la cedola di scadenza al 1° luglio 1906. I certificati nominativi dovranno essere depositati nel capoluogo di provincia sulla cui sezione di R. Tesoreria siano pagabili i relativi interessi.

« Art. 3. — Le domande dovranno essere stese in doppio esemplare su moduli speciali messi a disposizione degli esibitori dai titoli dagli stabilimenti della Banca d'Italia. Le domande per i titoli al portatore dovranno essere sottoscritte dai depositanti. Quelle per i titoli nominativi e misti dovranno essere sottoscritte dagli aventi diritto, le cui firme dovranno, su uno dei due esemplari, essere autenticate da un notaio o da un agente di cambio accreditato, o, sono delle vigenti disposizioni del Debito Pubblico.

« Art. 4. — Gli stabilimenti della Banca d'Italia rilasceranno ai depositanti una ricevuta dei titoli depositati.

« Art. 5. — Gli interessi in scadenza sin dal 1° luglio 1906, maturati sui titoli nominativi annessi al rimborso o non ritirati sul titolo prima del deposito di esso pel rimborso, saranno pagati sulla presentazione della ricevuta rilasciata come all'articolo precedente.

« Art. 6. — Il rimborso del capitale nominale delle rendite iscritte dai portatori che non abbiano accettata la conversione nei modi e nei termini precedenti indicati, avrà luogo, presso gli stabilimenti della Banca d'Italia, a partire dal giorno che verrà indicato con decreto del ministro del tesoro da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Insieme al capitale saranno pagati gli interessi del 4 0/0, decorsi dal 1° luglio 1906 a tutto il giorno anteriore a quello del rimborso. Tale rimborso si effettuerà per i titoli al portatore sulla semplice presentazione della ricevuta di deposito opportunamente quietanzata. I capitali da rimborsare sui certificati nominativi e misti saranno alla data stabilita dal decreto ministeriale di cui all'art. 3° della citata legge, versati dalle sezioni di Tesoreria provinciale alla Cassa dei depositi e prestiti unitamente agli interessi 4 0/0 decorsi dal 1° luglio 1906 a tutto il giorno anteriore a quello del rimborso per essere corrisposti a chi di ragione, osservate le disposizioni e formalità prescritte per tali specie di operazioni. Se il rimborso sarà chiesto sul deposito di titoli al portatore o misti mancanti di cedole a scadenza posteriore al 1° luglio 1906, l'ammontare delle cedole mancanti sarà detratto dal capitale da rimborsare, in relazione alla scadenza nella misura indicata dall'art. 1° della legge sopracitata e verrà depositato nella Cassa depositi e prestiti al nome della Direzione generale del Debito pubblico per essere poi corrisposto su presentazione delle cedole.

« Art. 7. — La trasmissione delle cartelle e dei certificati al nome di Rendite 5 e 4 0/0, presentato per il rimborso, avrà luogo, tra le succursali e le agenzie della Banca d'Italia, non situate nei capoluoghi di provincia, e gli stabilimenti del rispettivo capoluogo in franchigia postale.

« Art. 8. — I possessori di Rendite consolidate 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, residenti all'estero, i quali a norma della legge sopra citata intendono di essere rimborsati del capitale nominale di L. 100 per ogni 5 o 4 lire di Rendita, dovranno farne domanda nei giorni dal 2 al 7 luglio 1906 inclusi, ai corrispondenti del tesoro italiano, incaricati del pagamento delle Rendite stesse, cioè: a Parigi: casa De Rothschild *Frères*; a Londra: casa N. M. Rothschild e *Sons*, casa C. F. Hambro e Sons; a Berlino: casa Bleichroder, casa Mendelssohn e C.o, Deutschebank, di sconto Gesellschaft, Berliner Handels, Gesellschaft, Banque Furr Handel industrie; a Vienna: casa S. M. von Rothschild. Le domande dovranno essere stese in doppio esemplare. Quelle per i titoli al portatore saranno sottoscritte dai depositanti e quelle per i titoli nominativi dagli aventi diritto, le cui firme su uno dei due esemplari dovranno essere autenticate da un notaio o da un agente di cambio accreditato. I corrispondenti del tesoro italiano incaricati come sopra rilasceranno ai depositanti una ricevuta dei titoli depositati, la quale dovrà essere poi restituita, opportunamente quietanzata, all'atto del pagamento del capitale, da effettuarsi a partire dalla data che sarà fissata dal decreto ministeriale di cui al precedente articolo 6.

« Art. 9. — Le operazioni considerate nel presente decreto sono affidate, sotto la propria responsabilità, rispettivamente alla Banca d'Italia, che esercita il servizio di R. Tesoreria provinciale, ed ai corrispondenti del tesoro italiano all'estero indicati all'art. 8 e precedenti.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

« *Data a Roma, addì 29 giugno 1906.*

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

L'assenso della Banca di Francia e di Saumia a favore della Conversione.

Roma, 29, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che si può affermare che il primo pensiero della conversione risalga al 1900, dopo la conclusione del trattato di commercio italo-francese. Dire poi che buona parte dei tre mesi del Ministero Sonnino vennero dedicati alla preparazione politica ed economica della conversione, fu pure Sonnino che iniziò le trattative con la casa Rothschild. Rileva che mai forse si è iniziata una grande operazione finanziaria con tanti pieni così cordiali all'interno ed all'estero, mentre, dal punto di vista politico, deve evidentemente essere notata la gara con cui la Banca di Francia e la Banca tedesca vollero dividersi l'onore di siutare il tesoro italiano. L'accordo fra questa e quella si fece sotto gli auspici della casa Rothschild con prevalenza della Banca di Francia su quella tedesca, ciò che parve naturale quando si calcola che in Francia vi sono 330 o 400 milioni della nostra Rendita 5 0/0, mentre in Germania ve n'è soltanto 160 milioni. Il giornale considera con vivo sentimento di simpatia la conversione e consiglia i portatori dei 5 0/0 ad accettare la conversione senza cedere agli eccitamenti di chi tenterà di deprezzare la Rendita convertita, sperandola a buon prezzo e rivendendola a caro prezzo quando sicuramente risalirà.

Giornata storica.

Il concorde entusiasmo della Camera

Meschinità di Montecitorio.

Contrasto doloroso.

Roma, 29, ore 20.

Oggi la Camera aveva un aspetto solenne, come poche volte ha avuto da che essa esiste. Le divisioni di parte erano scomparse per incanto. Gli uomini, che non si erano mai sogguardati per amore reciproco, parevano commossi e teneri di reciproca ammirazione. I partiti e i gruppi facevano a gara a fondersi in una sola grande famiglia, che rappresentava tutta la Nazione, senza nemmeno le distinzioni di classe. Moderati e radicali, destri e sinistri, conservatori e democratici, monarchici e repubblicani non si stancavano di battere le mani. I socialisti, quasi vergognosi di trovarsi soli a non partecipare all'applauso entusiastico, esclamavano: « Noi non applaudiamo, ma votiamo ». Non c'era dunque da escludere nemmeno uno solo dei socialisti rivoluzionari dall'ebbrezza generale per la presentazione del disegno di legge per la conversione della Rendita.

Qualcuno degli oratori ha molto opportunamente paragonato la seduta odierna a quella in cui, nella vostra Torino, fu proclamato da Cavour, nell'aula del palazzo Carignano, il Regno d'Italia. Dal 1848 ad oggi non vi sono stati che due grandi avvenimenti degni di essere tramandati alla storia: la proclamazione del Regno d'Italia e la presentazione del disegno di legge per la conversione della Rendita. Il primo si personifica in Camillo Cavour, il secondo si personifica in Luigi Luzzatti, il quale è stato oggi fatto segno ad una triplice ovazione, che forse mancò al conto di Cavour. Ogni deputato si credeva oggi fortunato di aver potuto, nonchè assistere, partecipare a questo momento storico e memorando.

Peccato, gran peccato che, appena votato il disegno di legge, la grande illusione patriottica sia crudelmente scomparsa. Peccato che i deputati, appena riversati nella sala dei *Passi Perduti* siano improvvisamente tornati quali erano prima: peccato che i crocchi costituitisi attorno alle colonne di quella sala abbiano avuto la voluttà di disfare ciò che avevano costruito pochi minuti prima. Infatti che si diceva in quei crocchi! Si diceva che l'Italia è sempre il paese della retorica; che gli uomini e i gruppi si erano incensati a vicenda, ma sorridenti come gli antichi auguri; che in nessun Parlamento del mondo si era fatto quello che si è fatto oggi a Montecitorio in occasione identica, non essendo l'Italia il primo paese che abbia decretato di convertire la sua rendita; che l'abbreviazione eccezionale dei termini stabiliti dal regolamento della Camera ricordava l'autorizzazione a procedere contro l'on. Raffaele Palizzolo; che la triplice ovazione all'on. Luzzatti ricordava la triplice ovazione all'on. Baratieri; che l'on. Fortis e Carcano erano irritati contro l'autore della relazione ministeriale perchè questa ricordava l'opera del « precedente Ministero », anzichè dei « precedenti Ministeri », dovendosi all'on. Carcano la riuscita delle trattative con la casa Rothschild; che l'esclusione dell'on. Carcano dalla Commissione parlamentare si doveva ad un vecchio rancore di un ministro ed era avvenuta ad insaputa del ministro delle finanze, amicissimo di Carcano; che l'on. Luzzatti aveva già scritto da un pezzo la relazione, che ha finito improvvisare in cinque minuti, mentre per leggerla ha avuto bisogno di venti minuti, e così via. Ah! non poteta immaginarvi quanti pettegolezzi hanno fatto il giro dei vari crocchi della mia dei *Passi Perduti*, mentre il disegno di legge veniva approvato dal Senato, e come è stato rapido il passaggio dall'entusiasmo generale dentro l'aula, allo scetticismo, parimenti generale, nei corridoi.

Forse sarebbe stato bene che la discussione fosse stata mantenuta entro i limiti ragionevoli nei quali l'aveva messa il presidente del Consiglio. Da buon piemontese, l'on. Giolitti aveva messo l'importante questione sopra un terreno pratico. Era senza dubbio un grande avvenimento, ma un avvenimento preveduto che si è compiuto per così dire automaticamente come lo stesso on. Giolitti soleva esprimersi quando la provedeva prossima e sicura. La lode al Paese che ha pagato ed ha lavorato andava fatta, ma non si doveva uscire dalla sobrietà che è propria dei popoli seri e dei Governi forti.

A ogni modo, fra l'entusiasmo dell'aula e lo scetticismo dei corridoi, il contrasto fu triste e doloroso e se io l'ho rilevato, è stato per debito di cronista. Che l'ambiente di Montecitorio non possa mai interamente purificarsi, che i nostri deputati non sappiano mai elevarsi al disopra delle meschine cose e delle tristi competizioni!.....

La notizia della conversione trapelata ieri mattina a Montecitorio.

Il segreto fino all'ultima ora.

Roma, 29, ore 21.

La prima notizia intorno all'immediata presentazione al Parlamento del progetto di legge per la conversione della Rendita trapelò ieri sera, ma la conferma non si ebbe che questa mattina. Infatti nei circoli politici e giornalistici la notizia della convocazione d'urgenza per oggi alle 5 pomeridiane del Senato era ritenuta come la conferma che oggi si sarebbe annunziata alle Camere la conversione della Rendita. Mentre questo avveniva, giungeva a tutti i deputati un telegramma così concepito: « La S. V. è pregata trovarsi alla Camera alle 14 per una votazione ».

Verso mezzogiorno a Montecitorio, sul finire della seduta antimeridiana, l'ambiente cominciò a farsi nervoso. Tutti i deputati specialisti in materia finanziaria erano presi in disparte ed ansiosamente interrogati; ma tutti rispondevano evasivamente. L'on. Pesce, sottosegretario al tesoro, fu a sua volta fermato e interrogato da un gruppo di giornalisti; ma egli scappò sorridendo e dicendo: « Non se ne sa nulla ». Naturalmente a queste assicurazioni ufficiali, che rispondevano ad un dovere rigorosamente compiuto, nessuno neanche più prestava fede.

Intanto alcuni colleghi inviavano telegrammi cifrati in provincia, annunzianti la conversione, ma quei dispacci venivano subito sequestrati. Così la presentazione dell'importante disegno di legge si potè compiere all'improvviso dopo un periodo di febbrili trattative, che furono tenute gelosamente segrete. Si è scelta la giornata di oggi per la presentazione del progetto, perchè le Borse erano chiuse essendo giorno festivo e perchè la legge deve andare in vigore per il primo luglio.

Infatti questa sera stessa la legge è stata firmata dal Re e promulgata. Una questione che si è sentita sollevare nei corridoi della Camera, specialmente da alcuni deputati socialisti, è quella del patrimonio delle Opere pie. Infatti nel progetto di legge per la grande conversione niuna eccezione viene fatta per le Opere pie. In proposito il *Giornale d'Italia* riferisce che venne fatta questa osservazione a Giolitti, il quale rispose: « Vedremo se sarà il caso di modificare la legge del 1890. »

Buone condizioni

in cui si compie l'operazione.

La conversione e i portatori esteri.

Roma, 29, ore 23.

E' utile ricordare oggi che al 30 giugno 1905 il capitale nominale del Debito pubblico consolidato 5 0/0 era di 7,904,786,780 lire, e che quello del debito consolidato 4 0/0 era di 196,463,000; cosicchè, in cifra tonde, il debito consolidato convertibile ammonta a 8,101,249,980. Questa cifra si scompone in 4,209,102,880 lire di titoli nominativi e in 3,892,146,400 di titoli al portatore. Si calcola che quattro quinti della Rendita nominativa siano vincolati oppure iscritti a favore di enti morali e pubblica amministrazioni o a favore di persone che non no possono liberamente disporre (interdetti, inabilitati, minori, assenti, ecc.), e che circa 300 milioni di Rendita al portatore si trovino depositati presso la Cassa dei depositi e prestiti a titolo di deposito obbligatorio, senza contare le altre ingenti partite della Cassa medesima e delle aziende che vi sono annesse.

I corrispondenti del tesoro italiano all'estero avevano il 31 maggio u. s. pagato per l'interesse della Rendita 5 0/0 e 4 0/0 circa 12 milioni e mezzo. E' vero che coi cambi a noi favorevoli ieri, 28, l'Italia guadagnava il 15 sulla Francia. Si può ritenere che un certo quantitativo di cedole sia dall'estero venuto per la riscossione in Italia in pagamento di partite di debito, ma non tutto ciò non è a credersi che i titoli 5 e 4 0/0 italiani all'estero rappresentino oggi un capitale nominale di 700 milioni.

Questo probabilità vengono giudicate più che favorevolmente: anzitutto si ricorda che, allorquando fu eseguita la conversione del 4 1/2 0/0, le domande di rimborso furono pochissime e per somma irrisoria, nonostante che il 3 50 0/0 fosse quotato meno di adesso e la riduzione del saggio degli interessi fosse maggiore. Su un debito di circa 8 milioni di Rendita, per la quale la legge lasciava completamente la scelta, furono presentate 238 domande per 60,483 lire di Rendita.

Fatte dunque le opportune proporzioni, tenute presenti le attuali condizioni del mercato dei titoli, non si dubita che anche questa volta non occorrerà una troppo ingente somma per effettuare il rimborso dei titoli non convertiti.

Non è da credere fondato il timore che, avendo i detti titoli al 5 per cento carattere internazionale, una larga richiesta di rimborsi da parte dei portatori stranieri possa modificare, con nostro grave danno, il corso dei cambi: con molta probabilità una parte minima sarà presentata al rimborso, perchè il ribasso dei titoli russi sul mercato francese, la possibilità che la Rendita francese sia colpita dall'imposta progressiva e le floride condizioni del bilancio italiano indurranno i portatori francesi, che sono i nostri maggiori creditori, ad accettare la conversione. Del resto, se anche all'estero si dovesse rimborsare una somma notevole, il Tesoro e le Banche avendo avuto cura di accrescere la loro riserva metallica e acquistare buona carta sull'estero, si confida che il corso dei cambi non avrà molto a soffrire.

Il riscatto delle Meridionali.

Le nuove riduzioni proposte dalla Giunta.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23.50:

Il *Giornale d'Italia* dice che, secondo le deliberazioni della Commissione del riscatto delle Meridionali, l'annualità sarebbe ridotta a 29 milioni di lire per le linee la cui concessione è anteriore al 1885 e di circa 9,200,000 per le linee di ultima concessione. Secondo quanto si afferma, la Commissione sarebbe stata indotta a proporre ulteriori riduzioni, specialmente in vista dell'aggravio che lo Stato dovrà sostenere per l'esercizio patrimoniale, che sarà richiesto dalle ragioni servite dalle Ferrovie Meridionali per la questione del doppio binario della linea Otranto-Bologna e di altre linee secondarie. La stessa Amministrazione delle ferrovie di Stato ha riconosciute per le sue linee la necessità di preventivare una spesa di esercizio considerevole, maggiore di quella finora valutata, perchè il costo delle ferrovie tende a crescere.

Una lettera di Sigismondi

ex-direttore delle Terni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

L'ingegnere Sigismondi scrive ai giornali che i direttori generali sono tutti i funzionari del Ministero della marina, dal ministro in giù, non hanno avuto, in fatto di premi di concessa, altre fonti che quella degli scioperi navali, e queste informazioni sono state tali da far ritenere i prezzi dell'estero superiori a quelli della Terni, come ha detto Bettolo nel suo discorso. Aggiunge che, durante tre anni e mezzo che tenne il posto di direttore della Terni, nessun contratto per cessazione stipulato. Egli entrò difatti alla Terni un anno dopo stipulato il contratto del 1894 e ne uscì sei mesi prima che fosse concluso il successivo contratto del 1899.

La causa Ferri-Libertini.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,15:

La Commissione parlamentare che esamina la domanda d'autorizzazione a procedere contro Enrico Ferri per ingiurie contro l'on. Libertini ha deciso di non concedere l'autorizzazione, approvando così la relazione Marani, la quale sostiene che ora si può procedere penalmente contro il direttore di un giornale per un articolo non firmato.

Gli avvenimenti di Russia.

Pietroburgo, 29, ore 23,35.

I pessimisti sciagurati hanno tenuto ieri sera un meeting burrascoso, al quale assistevano parecchi operai di altre corporazioni. Avvennero tumulti e vie di fatto; si spararono anche colpi di rivoltella. Parecchi operai sono stati feriti. Un distaccamento di truppe ha circondato la sala ed arrestati i perturbatori.

Il rapporto della Commissione incaricata dalla Duma di un'inchiesta sui massacri di Bielostock accusa la Polizia di aver arrolati dei malfattori, travestendoli da pompieri, per assassinare gli ebrei. Parecchi di questi sono stati messi al Posto di polizia stesso ove erano stati condotti. Rodzianski, capo della Polizia, ha assaporato colla sua presenza le brutalità della Polizia. La Commissione accusa degli ufficiali dell'esercito di aver eccitata la plebaglia ai massacri, e fa notare che dovunque l'esercito ha fatto il suo dovere i disordini cessarono subito.

Si legge da Karbin la notizia, datata del 27 giugno, che, salvo qualche gruppo di soldati isolati, l'ultimo distaccamento dell'esercito di Mandsuria è partito per la Russia. Quelli che rimangono non rientreranno che l'anno venturo.

I soliti attentati in Polonia.

Pietroburgo, 27, ore 21.

Si ha da Varsavia: Mentre il colonnello Mitsiloff, capo della gendarmeria, andava, alle ore 17, in carrozza, uno sconosciuto gli lanciò una bomba, uccidendo il cavallo e ferendo gravemente un gendarme e leggermente il colonnello.

Un nuovo complotto contro re Alfonso

Ci telefonano da Parigi, 29, ore [illegible]:

La *Presse Associée* riceve da Ma[illegible]: « Si è sulle tracce di un nuovo complotto contro il Re di Spagna. Arresti sono stati operati; altri sono imminenti. »

Il riposo settimanale obbligatorio

approvato dal Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,10:

Oggi il Senato ha discusso il progetto del riposo festivo settimanale collettivo di 24 ore consecutive almeno.

Il Senato ha deciso, con 153 voti contro 45, che il riposo può essere dato, sia contemporaneamente, sia in certe epoche dell'anno, in altro giorno all'infuori della domenica e tutto il personale di uno stabilimento.

Poscia si approvò di dare a certi stabilimenti il diritto di organizzare costantemente il riposo per turno.

Un italiano condannato a morte in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,15:

La Cassazione ha rigettato il ricorso dell'italiano Lombardo, condannato a morte dalla Corte d'Assise della Savoia.

Il Concorso ippico di Finerolo.

La prima giornata.

Ci telefonano da Finerolo, 29, ore 21,20:

Non è esagerazione il dire che la prima giornata di questo importante Concorso ippico è riuscita brillantissima. Il pubblico vi accorse numeroso. Molte erano le signore.

Nella tribuna della Giuria ho notato i generali: Barbieri, del I Corpo d'armata; Berti, ispettore della cavalleria; Groppi, comandante la Brigata di cavalleria di Torino; Toumasi, direttore della nostra Scuola.

Le gare ebbero principio alle ore 15, 15. Eccovi i risultati:

PRIMA CATEGORIA: San Giorgio — M. 1400 con ostacoli, per i soli ufficiali allievi della Scuola di cavalleria, con cavalli italiani appartenenti alla Scuola stessa: *Giglio*, furiere Leonardo; *Guiscard*, sergente Grilli; *Genio*, vice-brigadiere Noel; *Ostia*, sergente Boscconi; *Governatore*, sergente Amadeo; *Innominato*, sergente Gamaleri.

Il vice-brigadiere Lombardo cadde per uno scarto del suo cavallo alla riviera, e riportò una leggera commozione cerebrale.

SECONDA CATEGORIA: Scuola di Cavalleria — M. 1600 con ostacoli, per sottotenenti del corso d'istruzione, con cavalli di loro proprietà: *Michael*, sottotenente Galanis; *Ball*, sottotenente Colonge; *Fascur*, sottotenente Desanetis; *Lumiere*, sottotenente Marochi; *Arrabate*, sottotenente grosse Hatzy.

Il pubblico rimase meravigliato per i risultati ottenuti in pochi mesi dal capitano Capelli, istruttore. I cavalieri si dimostrarono infatti di un'abilità e gagliardia ammirevoli.

TERZA CATEGORIA: Esercenti e Commercianti — Metri 1400 con ostacoli, per cavalli d'ogni razza e paese. Sono iscritti e corrono: *Bulpe*, capitano Franchini; *Biitz*, tenente Bolla; *Fremito*, tenente Marsengo; *Antonino*, tenente conte Trasino; *Dea*, tenente Bolla; *Forth*, tenente Acerbo; *Irish-Fox*, tenente conte Negroni-Prato-Morosini; *Teal*, tenente Bolla; *Mademoiselle Purple*, capitano Alberti; *Saint-Hubert II. tenente* principe Capece-Zurlo; *Kean*, tenente Samaia (montato dal tenente Borla); *Fiume*, tenente Papi; *Agate*, tenente Ricci di Capriata; *York*, tenente Samaia; *Galliera*, *signor Emilio* (montato dal tenente Ricci di Capriata); *Miss Carpenter*, tenente Samaia (montato dal tenente Bolla).

In questa categoria — causa l'ora tarda — non si sono fatte classifiche, dovendosi ancora chiudere con un salto di maestro proposito da fare di un esito inevitabile. La prova è riuscita molto interessante.

Domenica seconda giornata, con l'intervento di S. A. la principessa Letizia.

PODISMO.

Le gare dell'Unione Ginnica.

Ci telegrafano da Saluzzo, 29, ore 20:

Buon organizzato, si sono qui disputate oggi le corse podistiche.

La gara di chilom. 10 fu una bella vittoria del torinese Giordano, del Club Sport Andrea.

La corsa di 200 metri spettò al salussese Rimonda, che la vinse in bella stile.

Assistevo un pubblico di sportsmen numerosissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 700,1; ore 15: 699,6; ore 21: 700,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,1 Minima + 20,0

Piazza Castello — Valle aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 25,9

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 18,1

1° luglio. — Il sole sarà alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 28,7

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 20,1

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 60
» » 3 0/0	101 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 80
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	87 08
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio sull'Italia	premio 3/0
Turco nuovo unificato	95 15
Banca di Parigi	1054 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	500 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 85
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	86 65
Banca Ottomana	670 —
Argento fino	2 10 50
Credito Fondiario	630 —
Suez	4000 —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	671 —
Rendita Russa nuova	84 70
Nuovo prestito Russo	88 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 80
Banca di Francia	3710 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,20:

Anche oggi il mercato è stato debole. Il ribasso della Rendita francese è stato di sub dieci centesimi a contanti, ma di trentadue a scadenza. I fondi russi sono deboli; le Miniere d'oro sono anch'esse in ribasso.

BORSA DI MILANO, 29:

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Fondi di Roma	— —
Credito Agrario	511 —	Ferr. Meridionali	364 —
Rendita Italiana	104 70	Ferr. Mediterranee	340 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	99 80	Banca (contanti)	7 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	28 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 —	Russo	81 1/2
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	72 3/4
Argento fino	25 3/16	Versam. fatti alla	6 sca.
Spagnuolo	86 1/4	d'inghilt. La ed.	16,000
Turco nuova	95 3/8	[illegible] dalla banca d'In	
Egiziano 1903	100 —	chitecta 2. ed.	101,000
Giapponese	89 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 giugno. — Per gli sbarramenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 23-30 giugno. — Per gli sbarramenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia [illegible] operetta del cav. Giulio Marchetti). — [illegible] *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di Suppè, ultima rappresentazione della Compagnia e [illegible] nore del cav. Giulio Marchetti) — L. 0.[illegible]

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Fire* — Ingresso [illegible] L. 0,50 (ultime rappresentazioni).

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Pasta Baldanello, diretta dal cav. Pietribiasi), ore [illegible] *I pellegrini di Marostega a Roma*, commedia in 3 atti, di Libero Pilotto. *Stramberie quasi vere*, farsa [scritta dell'artista V. Ri[illegible] L. 0.70.